



LA SACRA **BIBBIA**

con note di studio e approfondimenti

— *Spirito & Vita* —

VERSIONE RIVEDUTA 2020

General Editor

Edizione originale "Full Life Study Bible"
Donald Stamps

Associate Editor

Edizione originale "Full Life Study Bible"
J. Wesley Adams



La Sacra Bibbia "Spirito e Vita" con note di studio e approfondimenti

General Editor

Donald C. Stamps, M. A., M. Div.
Edizione originale "Full Life Study Bible"

Associate Editor

J. Wesley Adams, Ph.D.
Edizione originale "Full Life Study Bible"

Edizione originale "Full Life Study Bible" Comitato di Redazione

Stanley M. Horton, Th. D., Presidente
William W. Menzies, Ph. D., Copresidente
French Arrington, Ph. D.
Robert Shank, A. B., D. H. L.
Roger Stronstad, M. C. S.
Richard Waters, D. Min.
Bishop Roy L.H. Winbush, M. Div., D. D.

Indice Generale

Indice degli Articoli di Approfondimento	VIII
Indice delle Mappe e degli Schemi	IX
Elenco delle Abbreviazioni	X
Conoscere Dio	XI
Prefazione dell'Autore	XII
Prefazione dell'Editore	XIV
Guida all'Uso della Sacra Bibbia "Spirito e Vita"	XV

L'ANTICO TESTAMENTO

Genesi	1	2 Cronache	721	Daniele	1442
Esodo	103	Esdra	779	Osea	1478
Levitico	184	Neemia	801	Gioele	1499
Numeri	238	Ester	831	Amos	1513
Deuteronomio	301	Giobbe	846	Abdia	1531
Giosuè	367	Salmi	906	Giona	1536
Giudici	410	Proverbi	1049	Michea	1545
Rut	452	Ecclesiaste	1100	Naum	1558
1 Samuele	462	Cantico dei Cantici	1122	Abacuc	1564
2 Samuele	516	Isaia	1133	Sofonia	1572
1 Re	559	Geremia	1245	Aggeo	1581
2 Re	619	Lamentazioni	1345	Zaccaria	1588
1 Cronache	676	Ezechiele	1357	Malachia	1610

IL NUOVO TESTAMENTO

Matteo	1627	Efesini	2228	Ebrei	2359
Marco	1734	Filippesi	2254	Giacomo	2403
Luca	1790	Colossei	2269	1 Pietro	2420
Giovanni	1878	1 Tessalonicesi	2285	2 Pietro	2439
Atti	1958	2 Tessalonicesi	2300	1 Giovanni	2450
Romani	2059	1 Timoteo	2311	2 Giovanni	2471
1 Corinzi	2118	2 Timoteo	2330	3 Giovanni	2475
2 Corinzi	2171	Tito	2346	Giuda	2480
Galati	2207	Filemone	2355	Apocalisse	2491

Pesi e Misure	2555
Indice Analitico	2557
Indice delle Icone Tematiche	2573
Piano di Lettura Biblica in un Anno	2577
Concordanza Biblica	2581
Indice dei Nomi nelle Mappe a Colori	2719
Mappe a Colori	2725

Indice degli Articoli di Approfondimento

La Creazione	6	I Segni che Accompagnano il Credente	1788
La Vocazione di Abramo	29	Gesù e lo Spirito Santo	1831
Il Patto di Dio con Abraamo, Isacco e Giacobbe	54	Ricchezze e Povertà	1854
La Provvidenza di Dio	91	Il Vino nel Nuovo Testamento	1888
La Pasqua	125	La Rigenerazione: Nuova Nascita e Rinnovamento Spirituale	1892
La Legge dell'Antico Testamento	143	La Rigenerazione dei Discepoli	1946
Il Giorno delle Espiazioni	214	Il Battesimo nello Spirito Santo	1964
Il Timore del Signore	315	Il Parlare in Altre Lingue	1971
Il Patto di Dio con i Figli d'Israele	353	La Dottrina dello Spirito Santo	1985
Il Giudizio dei Cananei	380	L'Autentico Battesimo nello Spirito Santo	2007
Gli Angeli e l'Angelo dell'Eterno	415	I Responsabili di Chiesa e i Loro Doveri	2039
La Natura dell'Idolatria	483	Le Caratteristiche della Salvezza	2064
Il Patto di Dio con Davide	529	La Fede e la Grazia	2080
La Preghiera Efficace	605	Israele nel Piano di Salvezza di Dio	2095
Cristo nell'Antico Testamento	631	Tre Tipi di Persone	2125
La Città di Gerusalemme	695	Il Cibo Sacrificato agli Idoli	2139
Il Tempio	729	I Carismi dello Spirito per i Credenti	2155
L'Adorazione	817	La Risurrezione del Corpo	2168
Le Sofferenze dei Giusti	855	Il Giudizio dei Credenti	2183
La Morte	878	La Separazione Spirituale del Credente	2189
La Lode	918	Le Opere della Carne e il Frutto dello Spirito	2223
La Speranza Biblica	967	L'Elezione e la Predestinazione	2232
Gli Attributi di Dio	1033	Espressioni del Ministerio Pastorale per la Chiesa	2242
Il Cuore	1060	Genitori e Figli	2281
Il Vino nell'Antico Testamento	1087	Il Rapimento	2295
Il Genere Umano	1119	Il Tempo dell'Anticristo	2304
Il Profeta nell'Antico Testamento	1148	I Requisiti Morali dei Conduttori di Chiesa	2319
La Volontà di Dio	1221	La Formazione Biblica dei Credenti	2336
La Parola di Dio	1226	l'Ispirazione e l'Autorità della Bibbia	2341
La Pace di Dio	1309	l'Apostasia Individuale	2370
La Gloria di Dio	1375	l'Antico e il Nuovo Patto	2381
l'Intercessione	1467	Regole Morali di Sessualità	2398
Lo Spirito Santo nell'Antico Testamento	1507	La Santificazione	2424
l'Assistenza al Povero e al Bisognoso	1524	La Chiesa e il Mondo	2456
Le Decime e le Offerte	1619	La Certezza della Salvezza	2468
La Guarigione Divina	1657	Il Messaggio di Cristo alle Sette Chiese	2500
Il Regno di Dio	1671		
La Chiesa	1685		
La Grande Tribolazione	1708		
Autorità su Satana e i Demoni	1745		
I Falsi Dottori	1777		

Indice delle Mappe e degli Schemi

Tavola delle Nazioni	26	L'Impero Neo-Babilonese	1454
I Viaggi di Giacobbe	66	Il Libro di Giona	1539
L'Esodo	132	Da Malachia a Cristo	1624
Il Calendario Ebraico e le diverse Festività	152	Le Sette Giudaiche	1673
Il Tabernacolo	160	Il Regno di Dio e il Regno di Satana	1730
Gli Arredi del Tabernacolo	160	La Decapoli e le Regioni Oltre il Giordano	1758
I Sacrifici dell'Antico Testamento	191	Gesù in Galilea	1856
Le Feste dell'Antico Testamento	226	La Settimana della Passione	1864
Le Principali Norme Etiche		Gesù in Giudea e Samaria	1948
Esoste nel Patto	341	Il Ministerio di Gesù	1952
La Conquista di Canaan	391	Apparizioni Dopo la Risurrezione	1954
Gerusalemme al Tempo di Salomone	567	Le Parabole di Gesù	1955
Il Tempio di Salomone	575	I Miracoli di Gesù	1956
Gli Arredi del Tempio	575	I Miracoli degli Apostoli	1957
Il Regno Diviso	588	I Paesi di Origine dei Pellegrini di Pentecoste	1967
La Vita di Elia ed Eliseo	611	I Viaggi Missionari di Filippo e Pietro	2006
L'Esilio del Regno del Nord (Israele)	656	Il Primo Viaggio Missionario di Paolo	2015
L'Esilio del Regno del Sud (Giuda)	656	Il Secondo Viaggio Missionario di Paolo	2025
I Re d'Israele e di Giuda	674	Il Terzo Viaggio Missionario di Paolo	2038
Il Ritorno dall'Esilio	785	Il Viaggio di Paolo a Roma	2058
Sommario Cronologico:		Ministeri e Carismi	2115
Esdra e Neemia	804	L'Opera dello Spirito Santo	2204
Le Profezie dell'Antico Testamento		Gli Ultimi Giorni della Storia Umana	2486
Adempiute in Cristo	1045	Le Sette Chiese dell'Apocalisse	2501
Gerusalemme al Tempo dei Profeti	1222		

Elenco delle Abbreviazioni

LIBRI DELLA BIBBIA

Genesi	Ge	1 Corinzi	1Co
Esodo	Es	2 Corinzi	2Co
Levitico	Le	Galati	Ga
Numeri	Nu	Efesini	Ef
Deuteronomio	De	Filippesi	Fl
Giosuè	Gs	Colossei	Cl
Giudici	Gc	1 Tessalonicesi	1Te
Rut	Ru	2 Tessalonicesi	2Te
1 Samuele	1S	1 Timoteo	1Ti
2 Samuele	2S	2 Timoteo	2Ti
1 Re	1R	Tito	Tt
2 Re	2R	Filemone	Fi
1 Cronache	1Cr	Ebrei	Eb
2 Cronache	2Cr	Giacomo	Gm
Esdra	Ed	1 Pietro	1P
Neemia	Ne	2 Pietro	2P
Ester	Et	1 Giovanni	1Gv
Giovbe	Gb	2 Giovanni	2Gv
Salmi	Sl	3 Giovanni	3Gv
Proverbi	Pr	Giuda	Gd
Ecclesiaste	Ec	Apocalisse	Ap
Cantico dei Cantici	Ca		
Isaia	Is		
Geremia	Gr	a.C.	avanti Cristo
Lamentazioni	La	A.T.	Antico Testamento
Ezechiele	Ez	ca.	circa
Daniele	Da	cap./capp.	Capitolo/capitoli
Osea	Os	cfr.	confronta
Gioele	Gl	d.C.	dopo Cristo
Amos	Am	E.	Est
Abdia	Ad	Ebr.	Ebraico
Giona	Gn	Gr.	Greco
Michea	Mi	M./M.ti	Monte/Monti
Naum	Na	N.	Nord
Abacuc	Ac	N.T.	Nuovo Testamento
Sofonia	So	O.	Ovest
Aggeo	Ag	pag./pagg.	pagina/pagine
Zaccaria	Za	pll.	passi paralleli
Malachia	Ml	rif.	riferimento
Matteo	Mt	S.	Sud
Marco	Mr	v./vv.	versetto/versetti
Luca	Lu	vd.	vedi
Giovanni	Gv		
Atti	At		
Romani	Ro		

GENERALI

a.C.	avanti Cristo
A.T.	Antico Testamento
ca.	circa
cap./capp.	Capitolo/capitoli
cfr.	confronta
d.C.	dopo Cristo
E.	Est
Ebr.	Ebraico
Gr.	Greco
M./M.ti	Monte/Monti
N.	Nord
N.T.	Nuovo Testamento
O.	Ovest
pag./pagg.	pagina/pagine
pll.	passi paralleli
rif.	riferimento
S.	Sud
v./vv.	versetto/versetti
vd.	vedi

Nel testo biblico, i versetti, o parte di essi, racchiusi tra parentesi quadre, mancano in alcuni manoscritti.

Conoscere Dio

L'OBBIETTIVO DI DIO: LA VITA ETERNA

Dio ti ama e ti ha creato con uno scopo: conoscerLo e avere una relazione personale ed eterna con Lui.

"Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16).

Gesù disse: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Giovanni 10:10).

IL PROBLEMA DELL'UOMO: IL PECCATO E LA SEPARAZIONE DA DIO

L'uomo non sperimenta ciò che Dio ha pensato per lui perché preferisce piuttosto proseguire per la propria strada, non soddisfacendo mai i principi morali stabiliti dal proprio Creatore. Questa sfida aperta nei confronti del Signore prende il nome di peccato ed è ciò che separa l'uomo da Dio e, di fatto, impedisce una relazione personale con Lui. In realtà il peccato è così radicalmente opposto al carattere perfetto di Dio che esige la pena più estrema: la morte e l'eterna separazione da Lui.

"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23).

"Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani 6:23).

LA SOLUZIONE DI DIO: GESÙ CRISTO

Non possiamo arrivare a Dio con i nostri sforzi umani imperfetti. Per questo Dio stesso ha scelto di provvedere per noi l'unico mezzo possibile e perfetto: Suo Figlio, Gesù. Egli è morto al posto nostro, colmando così il divario tra Dio e l'umanità. Possiamo accostarci al Signore a queste condizioni.

"Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio"
(1 Pietro 3:18).

"Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»" (Giovanni 14:6).

LA TUA PERSONALE RISPOSTA: CONFESSIONE E FEDE

Anche tu sei chiamato a rispondere personalmente al sacrificio di Gesù, abbandonando la tua vecchia vita vissuta nel peccato e fidandoti di Lui, affidandoGli la tua nuova vita. La salvezza che si ha in Cristo è un dono. Accettarlo è un atto di fede.

"Perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato" (Romani 10:9).

"Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (1 Giovanni 1:9).

Se vuoi saperne di più, leggi gli articoli *La Fede e la Grazia*, pag. 2080, *La Rigenerazione*, pag. 1892 e *La Certezza della Salvezza*, pag. 2468.

IL RAVVEDIMENTO E LA CONVERSIONE: UNA NUOVA VITA IN CRISTO

L'esperienza della salvezza in Cristo non è qualcosa di automatico, non significa cambiare religione, ma rendersi conto del proprio stato di peccato e cambiare vita per l'aiuto dello Spirito Santo e la guida che si riceve grazie alla Parola di Dio, la Bibbia: regola di fede e di condotta.

"Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati" (Atti 3:19).

"Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove" (2 Corinzi 5:17).

E ADESSO?

- *Dillo a qualcuno.* Questo rafforzerà la tua decisione e ti sarà di incoraggiamento per dimostrare praticamente il reale cambiamento che è avvenuto in te.
- *Inizia a pregare.* Ti aiuterà a crescere nella tua relazione con Dio e ti terrà in contatto con la Sua potenza e la Sua guida.
- *Leggi la Bibbia.* Conoscerai meglio Dio e scoprirai i Suoi propositi per la tua vita.
- *Partecipa alle attività della chiesa.* Essere attivo in una chiesa fondata sugli insegnamenti biblici, sarà per te un'opportunità di crescita spirituale, inizierai ad assumerti delle responsabilità e ti permetterà di usare i doni speciali che Dio ti ha dato per onorarLo ed aiutare gli altri.

Prefazione dell'Autore

Dalla versione originale inglese

Sentii la chiamata di Dio mentre svolgevo un'opera missionaria in Brasile. Dio mi fece comprendere quanto sarebbe stato importante per ciascun Suo servitore possedere una Bibbia con delle note esplicative, un aiuto e una guida per sviluppare i pensieri e le riflessioni. Fu così che dieci anni fa iniziai a scrivere i primi appunti per questo progetto. Qualche tempo più tardi, durante un breve soggiorno negli Stati Uniti, scoprii che lo stesso desiderio accumunava pastori e fedeli di molte chiese, desiderosi di poter usufruire di una Bibbia con dei commenti redatti in un'ottica pentecostale.

Negli anni ho scritto, con un'enfasi sempre maggiore, che lo Spirito Santo non è confinato ai giorni o alle pagine della Bibbia, ma che vuole agire oggi proprio come ai tempi del Nuovo Testamento. Egli è venuto per dimorare personalmente nei credenti, e la Sua presenza costante dev'essere manifestata mediante la giustizia e la potenza (Matteo 6:33; Romani 14:17; 1 Corinzi 2:4; 4:20; Ebrei 1:8). Lo Spirito di Dio desidera operare all'interno della Chiesa e per mezzo di essa, proprio come ai tempi del ministerio terreno di Cristo e dei primi credenti del Nuovo Testamento.

Questa Bibbia di studio prende il nome di "Spirito e Vita" perchè si fonda su tre convinzioni in particolare.

- La rivelazione originale di Cristo e degli apostoli, così come riportata nella Bibbia, è pienamente ispirata dallo Spirito Santo, come pure tutto l'Antico Testamento.
- Rappresenta l'inerrante verità di Dio e l'autorità massima per la Chiesa di Cristo oggi.
- Tutti i credenti nell'intero corso della storia hanno dipeso dagli insegnamenti biblici per determinare quali fossero i principi morali stabiliti da Dio, sia per le grandi verità spirituali sia negli aspetti pratici della vita di tutti i giorni. In altre parole, tu ed io siamo tenuti a considerare il messaggio del Nuovo Testamento, i principi in esso contenuti e le esperienze narrate, come il modello supremo per la Chiesa di tutti i tempi.

Questo è l'obiettivo di ogni generazione di credenti: non soltanto accettare il Nuovo Testamento come Parola ispirata di Dio, ma anche ricercare sinceramente la stessa fede, devozione e potenza, manifestandole nella vita quotidiana dei singoli credenti e delle chiese, dei fedeli della chiesa delle origini. Sono persuaso che la vita abbondante nello Spirito, come promessa da Gesù Cristo e vissuta dai credenti del Nuovo Testamento, è ancora disponibile oggi per il popolo di Dio (Giovanni 10:10; 17:20; Atti 2:38, 39; Efesini 3:20, 21; 4:11-13). L'eredità spirituale di tutti i figli di Dio comprende anche l'esperienza della pienezza in Cristo tramite la potenza dello Spirito Santo.

La Chiesa sperimenterà pienamente la potenza e l'opera dello Spirito Santo soltanto quando desidererà con tutto il cuore attenersi ai principi di giustizia e santità stabiliti dal Signore per i credenti di tutte le epoche (2 Corinzi 6:14-18). Quando la Bibbia parla di potenza e di giustizia si riferisce ad alcuni principi propri del regno di Dio, infatti, Gesù disse che noi dobbiamo ricercare "il regno e la giustizia di Dio" (Matteo 6:33). L'apostolo Paolo scrive che il regno di Dio consiste di entrambe, "potenza" (1 Corinzi 4:20) e "giustizia" (Romani 14:17). Quindi l'unico modo per realizzare la pienezza del regno di Dio, con tutta la sua potenza salvifica, è attraverso una fede sincera, la devozione al nostro Signore Gesù Cristo e una separazione netta da tutta l'ingiustizia che offende sia Dio sia lo Spirito Santo che è stato sparso su noi (Atti 2:17, 38-40).

L'obiettivo primario di questa Bibbia di studio è di incoraggiare te, caro lettore, a fondare la tua vita e la tua fede sulla Parola di Dio, questo ti aiuterà a crescere sempre di più verso la struttura perfetta di Cristo (Efesini 4:13) e a sperimentare la pienezza dello Spirito Santo (Atti 2:4; 4:31).

Prego il Signore che tu possa essere determinato nella ricerca delle virtù divine e fare tue molte delle caratteristiche della Chiesa del Nuovo Testamento, come la devozione a Dio, il desiderio di somigliare sempre più a Cristo risorto, la fede incrollabile e l'amore per la Sua Parola, lo

zelo per la verità e la giustizia, l'aiuto reciproco tra credenti, la compassione per i perduti, la consacrazione a una vita di preghiera fervente, la passione nella ricerca della santità, la presenza e l'opera dello Spirito Santo nel suo mezzo, le manifestazioni dei doni spirituali, l'urgenza di predicare l'Evangelo a tutte le genti e la speranza nell'imminente ritorno del nostro Salvatore e Signore Gesù Cristo.

È con un sentimento di profonda gratitudine che riconosco di essere in debito con quanti hanno reso il loro servizio a Dio impegnandosi per la realizzazione di questa Bibbia di studio. I loro commenti e i loro suggerimenti non hanno prezzo. Con spirito di sacrificio, hanno dato sé stessi e il loro tempo per aiutarci in questo lavoro. Tutto ciò che si realizzerà del regno di Dio attraverso quest'opera è frutto in larga misura del loro aiuto nel Signore. Ho anche beneficiato degli insegnamenti e degli scritti di servitori del Signore, passati e presenti, che hanno messo a nostra disposizione un'ampia gamma di risorse e commentari sulla Sacra Bibbia. Ho potuto proseguire le loro ricerche e mi sono inoltrato nelle loro conoscenze, mietendo ciò che loro avevano seminato.

Durante questi anni di lavoro ho sperimentato un profondo senso di inadeguatezza e indegnità nell'esporre la santa Parola di Dio. Molte volte mi sono ritrovato in ginocchio, bisognoso di ricevere una grazia e un aiuto particolari. Posso testimoniare che Dio, che è ricco in misericordia e la cui grazia è sufficiente, mi ha sostenuto con il Suo Spirito. In tutti questi lunghi giorni e interminabili ore, la Parola di Dio ha parlato al mio cuore. Quel che inizialmente era un semplice desiderio di veder manifestato ciò che veramente è il cristianesimo biblico, nel corso di questi anni si è intensificato e ora è molto di più, lo bramo a tal punto che anelo più intensamente soltanto il giorno in cui vedrò apparire il mio Signore e Salvatore. Ringrazio Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per il privilegio di approfondire lo studio delle Scritture, e dedico questo lavoro a Colui che ci ha amati e ha donato sé stesso per donarci la salvezza eterna e una vita esuberante da consacrare interamente a Lui (Giovanni 10:10).

Donald C. Stamps

Novembre 1991

Dedica

Il 7 novembre 1991, dopo una lunga lotta contro il cancro, Donald C. Stamps se n'è andato con il suo Signore e Salvatore (Filippi 1:21, 23). Nonostante non abbia vissuto abbastanza per vedere pubblicata la "Full Life Study Bible" (la versione originale in inglese, N.d.T.), continuò fino alla fine a redigere studi e riflessioni. Non possiamo fare a meno di constatare che grazie alla sua visione, al suo amore per Dio e la Sua Parola, al suo zelo nella ricerca della verità e della giustizia, e alla sua fede perseverante, il Signore si è potuto usare di lui svolgendo un ruolo fondamentale nella realizzazione di questa Bibbia di studio. Per questo motivo dedichiamo alla sua memoria questa edizione della Parola di Dio. Tutto sia alla gloria di Dio e per l'avanzamento del Suo regno di giustizia e verità nel mondo intero.

Prefazione dell'Editore

Desideriamo puntualizzare due aspetti di cui dovrai tenere conto, quando inizierai a leggere la Bibbia di studio "Spirito e Vita".

LA PAROLA PERFETTA DI DIO

Noi onoriamo la Bibbia come unica, inerrante ed eterna Parola di Dio. Crediamo che il Signore scelse gli uomini che, nelle diverse epoche della storia, l'avrebbero scritta grazie al Suo perfetto aiuto e mediante la virtù dello Spirito Santo: "... infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (2 Pietro 1:21).

GLI SCRITTI IMPERFETTI DELL'UOMO

Appunti, articoli, introduzioni ai libri e altri ausili sono stati forniti da studiosi della Bibbia dei giorni nostri, che onorano la Parola di Dio come massima autorità della propria vita, tanto più nella redazione del presente materiale di studio. Volendo usare le parole di colui che ha avuto il desiderio di intraprendere quest'opera, Donald C. Stamps: "... lo scopo principale di questa Bibbia di studio è di esortare te, caro lettore, a fondare la tua vita e la tua fede sulla Parola di Dio". Ti invitiamo quindi a non mettere sullo stesso piano il testo della Parola di Dio con i vari commenti di studio. Alcuni, infatti, per ragioni culturali o personali, non concorderanno appieno con alcune opinioni espresse nella presente pubblicazione. Per questo motivo ti incoraggiamo a cercare la verità e la guida di Dio sempre e soltanto nella Sua meravigliosa Parola: "Or questi [i Bereani] erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così" (Atti 17:11). In più è tua responsabilità di credente cercare nella Bibbia la guida per conoscere e sperimentare la volontà di Dio per la tua vita.

Noi, editori e consiglio direttivo, crediamo che quando avremo ascoltato, compreso e messo in pratica la Parola di Dio, saremo trasformati sempre più a immagine di Cristo e ben preparati a servirLo con la potenza dello Spirito Santo.

Il nostro desiderio, e di tutti coloro che hanno contribuito anche in minima parte alla stesura di questa Bibbia, è di aiutarti a scoprire e sperimentare personalmente l'infinita dolcezza e l'infinita potenza della Parola di Dio.

Guida all'Uso della Sacra Bibbia "Spirito e Vita"

Gesù ha dichiarato: "... le parole che vi ho dette sono spirito e vita" (Giovanni 6:63). Tale è l'intera Parola di Dio. La Sacra Bibbia "Spirito e Vita" è concepita per aiutarti a raggiungere una conoscenza migliore delle verità bibliche affinché tu possa imparare da amare Dio e a fidarti di Lui sempre di più, crescendo nella tua relazione personale con Lui per mezzo di Cristo (1 Timoteo 1:5), Colui che ha dato la Sua vita per te. Tra le pagine della Bibbia, vedrai l'amore di Dio in azione e scoprirai il Suo piano per la tua vita. Per questa ragione è importante che tu non legga superficialmente la Bibbia, ma che la studi, in modo che essa diventi una guida per i tuoi pensieri e le tue azioni.

Di seguito sono elencati gli strumenti messi a tua disposizione per aiutarti a capire meglio e ad applicare la Parola di Dio alla tua vita.

INTESTAZIONI DI SEZIONE

All'interno del testo biblico troverai dei titoletti che ti permetteranno di identificare velocemente il contenuto di ciascuna sezione.

RIFERIMENTI INCROCIATI

Le diverse migliaia di riferimenti incrociati posizionati nella colonna centrale sono stati elaborati per aiutarti a collegare un determinato passo biblico con altri che presentano lo stesso soggetto. Questo sistema ti permetterà di chiarire alcuni brani complicati utilizzando la Bibbia stessa.

Puoi immaginare questo meccanismo come una serie di catene che si intrecciano tra loro. Per consultare questo strumento ti basterà controllare se il riferimento al versetto in esame compare nella colonna centrale, in alto o in basso a seconda che il medesimo si trovi nella colonna di sinistra o in quella di destra del testo biblico. L'elenco dei riferimenti è in ordine di apparizione nella Bibbia, tuttavia, qualora vi fossero delle referenze a passi dello stesso capitolo, essi saranno preceduti da "v.", o "vv." nel caso si trattasse di versetti multipli, e compariranno all'inizio. Ricordati che, se i temi sviluppati in un unico versetto fossero molteplici, i riferimenti ad essi appariranno nell'ordine in cui sono presentati nel versetto stesso (ad esempio, i riferimenti incrociati a Gv 1:21 sono Mt 11:14 e De 18:15 riferendosi, rispettivamente, alla prima e alla seconda parte del versetto).

NOTE DI STUDIO

Le note di studio posizionate a fondo pagina forniscono dei dettagli aggiuntivi riguardanti il contesto, le interpretazioni, il significato delle parole, gli insegnamenti pratici e altre informazioni mirate ad aiutarti a comprendere meglio e mettere in pratica la Parola di Dio. Questi appunti sono stati redatti da una prospettiva pentecostale, perché crediamo che il messaggio completo, i principi e le esperienze rivelate da Cristo e dagli apostoli della chiesa delle origini siano validi e alla portata dei credenti di oggi.

Le note di studio contengono informazioni che possono essere classificate in una o più delle seguenti categorie:

(1) *note esplicative* - illustrano il significato di termini ed espressioni e forniscono ulteriori informazioni riguardo il contesto dei versetti in esame.

(2) *note dottrinali* - definiscono e chiariscono verità ed insegnamenti biblici, esponendo sinteticamente concetti di natura spirituale come ad esempio il carattere di Dio, il peccato, il riconciliazione, la salvezza, il battesimo, lo Spirito Santo, la Chiesa, i miracoli, gli ultimi tempi, ecc.

(3) *note devozionali* - evidenziano l'importanza di mantenere una stretta relazione personale con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, mediante la disciplina personale in termini di fede, ubbidienza, preghiera e dipendenza da Dio.

(4) *note etiche* - rimarcano la crescita del carattere e l'impegno verso i principi e gli scopi divini. Queste note ti ricordano l'importanza di insegnamenti biblici come l'imitazione di Cristo, la fedeltà, l'umiltà, l'integrità, l'abnegazione di sé stessi, la separazione dal peccato, il discernimento, la vera compassione e gli obblighi nei confronti di Dio e degli altri.

(5) *note pratiche* - presentano alcune utili informazioni riguardo la vita quotidiana del cristiano. Il loro scopo è di esserti d'aiuto nel mettere in pratica la Parola di Dio nella tua vita in modi specifici. Troverai istruzioni pratiche riguardanti la guarigione, il battesimo nello Spirito Santo, le battaglie spirituali, le preoccupazioni, le tentazioni, e suggerimenti su come mettere a disposizione le tue abilità al servizio della chiesa, parlare di Cristo ad altri, ecc.

Le note di studio contengono ampi riferimenti ad altri versetti biblici (solitamente racchiusi tra parentesi) che si riferiscono e sono di supporto ai commenti espressi nelle note. Questi riferimenti aggiuntivi ti permettono di approfondire lo studio della Bibbia. Quando i versetti citati tra parentesi sono riferiti allo stesso capitolo, nella maggior parte dei casi compaiono all'inizio dell'elenco, preceduti da "v." o "vv.", rispettivamente "versetto" o "versetti". Dopodiché vi sono i riferimenti allo stesso libro, che solitamente omettono l'abbreviazione del libro stesso. Infine, ulteriori versetti tratti da altri libri della Bibbia, elencati nell'ordine di apparizione biblico. In molti casi, note e articoli di approfondimento si citano reciprocamente.

NOTE SUL TESTO BIBLICO

Una parola, un'espressione, o un concetto che richieda una precisazione particolare, sono richiamati con una nota a piè della colonna di destra. Queste note sono appunti sul testo biblico e vengono precedute dal riferimento al versetto in esame. Esse sono di varie tipologie: alcune presentano le varianti al passo in esame, altre una, o più, possibili e diverse interpretazioni, altre ancora sono semplicemente esplicative.

Per quel che riguarda le note raggruppate nella prima categoria, esse si trovano unicamente nel Nuovo Testamento e presentano le varianti del testo biblico, prese dalle tre principali fonti disponibili oggi del testo greco: il *Textus Receptus* (TR), il testo *Nestle-Aland* (NA) e il *Testo Majoritario* (MT). Con l'espressione "Alcuni mss. riportano" sono segnalate alcune letture presenti soltanto in alcuni manoscritti (es. Mt 27:16).

ARTICOLI DI APPROFONDIMENTO

Gli articoli di approfondimento trattano soggetti importanti in un modo più accurato e completo di quanto non facciano le note di studio. Sono posizionati nella pagina successiva a quella dove è situato il versetto biblico di principale riferimento per l'argomento in esame.

Per una panoramica sugli articoli di riferimento presenti in questa Bibbia vedi l'apposito indice presente a pag. VIII.

Nel testo di ogni articolo sono presenti numerosi riferimenti biblici tra parentesi, come nelle note di studio. I riferimenti sono elencati in ordine di apparizione biblico, utilizzando un'abbreviazione per ciascun libro della Bibbia (vd. *Elenco delle Abbreviazioni* a pag. X). Se non è presente alcuna abbreviazione davanti a un riferimento biblico, significa che quel riferimento si trova nello stesso libro del riferimento precedente.

INTRODUZIONI AI LIBRI

Ogni libro della Bibbia ha una propria introduzione, che include:

- (1) uno schema dell'intero libro;
- (2) una spiegazione del contesto storico e culturale, incluse informazioni riguardanti lo scrittore, le circostanze che lo hanno portato a redigere questo libro e la sua datazione;
- (3) una descrizione concisa riguardante lo scopo originale del libro;
- (4) un sommario dei suoi contenuti;
- (5) un elenco delle caratteristiche del libro e, soltanto per quelli dell'Antico Testamento, l'adempimento, nel Nuovo, delle profezie ivi descritte;
- (6) un piano di lettura giornaliero del libro, stilato in modo tale da permettere la lettura dell'intera Bibbia in due anni.

Una scrupolosa lettura dell'introduzione ti aiuterà a capire, anche se in modo sommario, il contesto generale di ciascun libro e le sue applicazioni nella vita di tutti i giorni. Alla fine di ciascuna introduzione troverai spazio per annotare i tuoi appunti personali.

PIANO DI LETTURA

Alla fine dell'introduzione a ciascun libro troverai anche uno schema per un piano di lettura che ti permetterà di leggere l'intera Bibbia in due anni, il primo concentrandoti sull'Antico Testamento, il secondo sul Nuovo.

ICONE TEMATICHE

In molte pagine di questa Bibbia vedrai dei simboli a margine di una linea verticale che affianca un brano biblico. Ogni icona corrisponde a un tema specifico di valenza pentecostale e di cruciale importanza scritturale.

Al di sotto del simbolo è riportato un riferimento biblico che guida il lettore al versetto successivo della catena di riferimenti legati a quello specifico tema.

Di seguito sono elencati gli argomenti mentre tra parentesi è indicato il brano da cui la catena ha inizio.

- Pienezza/Battesimo nello Spirito Santo (Esodo 31:1-6);
- Capacità/Virtù e Carismi dello Spirito Santo (Esodo 35:30-35);
- Grazie e Frutto dello Spirito Santo (Genesi 50:19-21);
- Guarigione Divina (Genesi 20:17, 18);
- Fede che Muove le Montagne (Genesi 15:3-6);
- Testimonianza (Esodo 10:1, 2);
- Salvezza (Genesi 12:1-3);
- Seconda Venuta di Cristo (Salmo 98:8, 9);
- Vittoria su Satana e sui Demoni (Genesi 3:15);
- Vittoria sul Mondo e sulla Mondanità (Genesi 19:16-26);
- Lode e Adorazione (Esodo 15:1-21);
- Camminare in Ubbidienza e Giustizia (Genesi 5:22).

INDICE DELLE ICONE TEMATICHE

L'indice delle icone tematiche è posizionato verso la fine della Bibbia, alle pagg. 2573-2576. Qui troverai l'elenco di tutti i riferimenti relativi a ciascuno dei dodici temi descritti nel paragrafo precedente. Sotto il titolo assegnato a ciascun tema sono elencati tutti i versetti nell'ordine con cui sono collegati.

SCHEMI

La Sacra Bibbia "Spirito e Vita" presenta molti schemi e illustrazioni che forniscono una visione d'insieme riguardanti alcuni argomenti chiave. Gli schemi ti aiuteranno a memorizzare velocemente gli insegnamenti biblici su temi come il ministerio di Gesù, il regno di Dio contrapposto a quello di Satana, gli ultimi giorni, i carismi dello Spirito Santo, ecc. Puoi trovare l'elenco di tutti gli schemi a pag. IX.

MAPPE E ILLUSTRAZIONI

Una serie di mappe geografiche sono state incluse in questa Bibbia per aiutarti a capire dove sono avvenuti gli eventi descritti nella Bibbia. Sono state inserite anche molte illustrazioni per esserti d'aiuto nel raffigurare soggetti come il tempio e i suoi arredi. Puoi consultare l'elenco di tutte le mappe e illustrazioni a pag. IX.

INDICE ANALITICO

L'indice analitico ti guiderà attraverso le note di studio e gli articoli di approfondimento riguardanti i temi più significativi e gli insegnamenti più importanti della Bibbia. Ogni voce di questo elenco presenta anche i riferimenti ai versetti le cui note riguardano quel particolare soggetto. In questo elenco compaiono anche articoli di approfondimento e introduzioni ai libri. L'indice analitico è situato a pag. 2557.

CONCORDANZA BIBLICA

La concordanza biblica è uno strumento indispensabile per chiunque si accinga a studiare la Bibbia. Essa, infatti, presenta un elenco, in ordine alfabetico, di 20.000 voci, suddivise per argomenti, per ciascuna di esse troverai una serie di riferimenti biblici, per un totale di 30.000 versetti.

La concordanza biblica riportata in fondo a questa Bibbia è quella redatta da Ruben A. Torrey, illuminato studioso e amante delle Scritture. Essa dimostra la bontà del principio: "Il miglior commentario della Bibbia è la Bibbia stessa". Ogni soggetto è come una catena e i vari anelli sono i versetti biblici che la compongono. Questa concordanza contiene tutti i riferimenti delle dottrine fondamentali della fede cristiana. Puoi consultarla a pag. 2581.

IL TESTO DELLA "RIVEDUTA 2020" (R2) - Edizione aprile 2024

Dopo un intenso lavoro di revisione sul testo della versione "Riveduta", iniziato nel 2009 e proseguito negli anni, si è raggiunto il risultato finale nel 2020, *Anno Mondiale della Bibbia*, con l'intento di promuovere un rinnovato desiderio della lettura, dello studio e della meditazione della Parola di Dio.

La presente edizione è frutto del lavoro attento e rigoroso di una commissione di pastori che, non soltanto ha svolto un'opera di sostituzione di termini antiquati, propri del testo del 1924 (*acciocché, laonde, meco, menare, salvazione, potestà, avventizi, orando...*), ma ha compiuto anche una diligente verifica dei termini nelle lingue originali e un confronto testuale con le versioni bibliche italiane attualmente in uso e con alcune di quelle più importanti in lingua inglese.

La solida e autorevole struttura della "Riveduta" è rimasta inalterata; sono state apportate delle modifiche sullo stile del testo, la sostituzione delle parole tronche, oltre a quella dei numerosi termini arcaici ormai non più in uso nella lingua italiana.

Per quanto riguarda il tetragramma (YHWH), abbiamo preferito conservare la parola "Eterno", che ci sembra essere più vicina al significato originale: "Io sono Colui che sono" (Esodo 3:14). La maggior parte degli interpreti vede nel nome divino un'asserzione della realtà dell'esistenza del Dio d'Israele, cioè "Io sono" o "Colui che esiste da Sé".

Abbiamo, inoltre, mantenuto parole come "Evangelo" e "Gentili" perché ritenute più aderenti al testo greco.

Il testo biblico utilizzato è quello dell'edizione aprile 2024, in cui sono stati corretti altri refusi e termini antichi rimasti in quella del 2020.

Ringraziamo Dio per averci assistito nella realizzazione di questo importante progetto e quanti hanno collaborato per portarlo a termine.

Il nostro desiderio è che ciò possa contribuire a una maggiore diffusione della Parola di Dio, unica regola di fede e di condotta per tutti i credenti.

1 GIOVANNI

Schema

- Introduzione: la realtà di Gesù, Figlio di Dio, Parola di vita (1:1-4)
 - I. La comunione con Dio (1:5-2:28)
 - A. Principi di vera comunione con Dio (1:5-2:2)
 - 1. Uscire dalle tenebre spirituali e vivere nella luce di Dio (1:5-7)
 - 2. Confessare il peccato ed essere purificati dall'iniquità (1:8-2:2)
 - B. Relazione di vera comunione con Dio (2:3-28)
 - 1. Ubbidienza a Dio (2:3-5)
 - 2. Somiglianza a Cristo (2:6)
 - 3. Amore per il prossimo (2:7-11)
 - 4. Fiducia della salvezza (2:12-14)
 - 5. Separazione dal mondo (2:15-17)
 - 6. Fedeltà alla verità (2:18-28)
 - II. I figli di Dio (2:29-3:24)
 - A. Le caratteristiche dei figli di Dio (2:29-3:18)
 - B. La fiducia dei figli di Dio (3:19-24)
 - III. Lo spirito della verità (4:1-6)
 - A. Riconoscere l'inganno (4:1, 3, 5)
 - B. Conoscere la verità (4:2, 4, 6)
 - IV. L'amore di Dio (4:7-5:3)
 - A. La fonte e la rivelazione dell'amore di Dio: Cristo (4:7-10)
 - B. Conoscere e dipendere dall'amore di Dio (4:11-16)
 - C. La perfezione dell'amore (4:17, 18)
 - D. L'evidenza e la pratica dell'amore (4:19-5:3)
 - 1. Amore per il prossimo (4:19-5:2a)
 - 2. Ubbidienza a Dio (5:2b, 3)
 - V. Le certezze dei figli di Dio (5:4-20)
 - A. La vittoria sul mondo (5:4, 5)
 - B. La verità di Cristo (5:6-10)
 - C. La vita eterna in Cristo (5:11-13)
 - D. La risposta divina alla preghiera (5:14-17)
 - E. Le tre grandi certezze (5:18-20)
 - 1. La protezione divina (5:18)
 - 2. L'appartenenza a Dio (5:19)
 - 3. La conoscenza della verità (5:20)
- Conclusione (5:21)

Scrittore: Giovanni

Tema: Conoscere la verità, ubbidire a Dio e vivere nell'amore

Datazione del testo: ca. 85-95 d.C.

Contesto

Cinque libri del Nuovo Testamento sono associati al nome di Giovanni: un Vangelo, tre epistole e il libro di Apocalisse. Sebbene l'apostolo non si presenti personalmente come scrittore di questa lettera, alcuni storici del secondo secolo (cosiddetti "padri della chiesa" come Papia, Ireneo, Tertulliano, Clemente Alessandrino) affermano che essa fu scritta proprio da Giovanni, uno dei dodici apostoli. La prima lettera di Giovanni e il Vangelo omonimo, oltre ai temi e alle immagini in essi riportati (cioè contrasti come luce e tenebre, vita e morte, verità e menzogna, amore e odio), sono molto simili anche per stile e vocabolario (sono accomunati da un linguaggio semplice). Queste evidenze confermano il riconoscimento della paternità di entrambi i testi all'apostolo Giovanni, anche da parte della chiesa dei primi secoli (vd. introduzione al Vangelo di Giovanni per notizie su Giovanni).

Diversi passi (ad es. 2:12-14, 19; 3:1; 5:13) confermano il parere secondo cui la lettera fu scritta in origine a dei credenti, ma non ci sono particolari nella lettera che testimonino esplicitamente chi fossero o dove vivevessero. La lettera non contiene dei saluti e né menziona persone, luoghi o avvenimenti. La spiegazione più probabile di questo fatto è che Giovanni scrisse da Efeso (dove trascorse i suoi ultimi anni, ca. 70-100 d.C.) a diverse chiese nella provincia dell'Asia Minore. Clemente Alessandrino sostiene che Giovanni ministрава in diverse chiese di quella regione. Dallo scritto sembra chiaro che queste comunità riconoscessero l'autorità di Giovanni come apostolo (cioè chiamato personalmente da Gesù a trasmettere il Suo messaggio di grazia e a costituire chiese; cfr. Ap 1:11). Dal momento che le chiese affrontavano problemi e necessità simili, Giovanni probabilmente scrisse l'epistola come una lettera aperta, da far circolare tra i credenti in vari luoghi, assieme ai suoi saluti, tramite un messaggero.

La questione principale, trattata in questa lettera, è il sorgere, in seno alla chiesa, di false dottrine sulla salvezza in Cristo e sulla realizzazione pratica di tale salvezza nella vita del credente. Alcuni, che in un primo momento frequentarono le comunità destinatarie dell'epistola (2:19) dopo averle abbandonate, cominciarono a insegnare false dottrine, distorcendo il messaggio di Cristo e provocando, di conseguenza, molta confusione tra i credenti. Alcuni cominciavano a dubitare riguardo alla certezza della vita eterna. Dal punto di vista dottrinale (cioè riguardo alle basi del loro insegnamento), questi falsi dotti negavano che Gesù fosse il Cristo (il Messia, il Salvatore, il Figlio di Dio, 2:22; cfr. 5:1) o che Egli fosse venuto in forma umana (4:2, 3). Dal punto di vista etico (cioè riguardo ai principi morali di comportamento), essi insegnavano che ubbidire ai comandamenti (2:3, 4; 5:3), vincere la concupiscenza del mondo (2:15-17) ed evitare il male (3:7-12) non fossero necessari per la salvezza (cfr. 1:6; 5:4, 5).

Questi insegnamenti rappresentavano una forma primordiale di gnosticismo, una delle eresie (falsi insegnamenti che contraddicono la verità della Parola di Dio) più pericolose nei primi due secoli della storia della chiesa. L'insegnamento fondamentale di questa filosofia consisteva nell'asserire che lo "spirito" (il regno spirituale) rappresentasse il bene, mentre la "materia" (il mondo fisico) il male. Questo dualismo spingeva a credere che la salvezza avvenisse attraverso la liberazione dal corpo, non per mezzo della fede in Cristo, ma per mezzo di una conoscenza superiore rivelata (da qui il termine greco *gnosis* che significa "conoscenza"). Questa eresia fuorviante portava alcune persone a respingere la natura umana di Gesù (cfr. 2:22, 23; 4:3) e ad accettare delle strane idee circa la Sua vita, morte e risurrezione. Alcuni sostenevano che Gesù sembrava avere un corpo soltanto in apparenza. Altri credevano che il "Cristo spirituale" fosse separato dal "Gesù fisico" e che questi fossero un'entità unica soltanto tra il battesimo presso i Giordano e pochi istanti prima della Sua morte. Giovanni denuncia apertamente questi insegnamenti, presentando il Figlio di Dio come vero uomo, "che abbiamo visto con gli occhi nostri ... che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato" (1:1; cfr. 2:22; 4:2, 3).

Questa filosofia del bene e del male in rapporto allo spirito e alla materia portava inoltre a due estremi. Alcuni suoi seguaci praticavano l'ascetismo estremo (vivevano cioè una vita di grave austerità, arrivando a punire il proprio corpo), altri erano dediti alla promiscuità sessuale e alla soddisfazione di desideri carnali. Costoro non ritenevano importante ciò che era compiuto con il proprio corpo. Giovanni insegna diversamente, ponendo continuamente l'accento sull'ubbi-

dienza ai comandamenti di Dio, sui principi morali della Sua legge e sul rifiuto della mondanità (cfr. 2:3-5, 15-17; 3:3-10; 5:2, 3, 18). L'apostolo, inoltre, utilizza quarantadue volte due verbi greci tradotti solitamente con "conoscere" o "sapere", uno dei quali direttamente collegato al nome degli gnostici. Così facendo evidenzia che la vera conoscenza di Dio non viene attraverso una "sapienza" segreta, rivelata a questi falsi dottori o a qualunque altra persona. Conoscere il Signore è possibile soltanto per mezzo della comunione personale con Gesù Cristo, il Figlio di Dio (vd. 1:3; 5:20).

Scopo

Giovanni scrisse questa lettera per due motivi:

- (1) denunciare e contestare gli errori dottrinali (cioè riguardanti la fede) ed etici (cioè riguardanti la condotta) dei falsi dottori;
- (2) esortare i suoi "figli spirituali" (i credenti) a ricercare una vita pura e in comunione con Dio, applicando la loro devozione a ciò che è giusto.

Una tale vita è caratterizzata dalla gioia piena (1:4) e dalla certezza della vita eterna (5:13) che viene dalla fede ubbidiente in Gesù, il Figlio di Dio (4:15; 5:3-5, 12) e dalla continua presenza dello Spirito Santo nel credente (2:20; 4:4, 13; vd. articolo *La Certezza della Salvezza*, pag. 2468). Alcuni credono che questa lettera fosse a corredo del Vangelo di Giovanni.

Sommario

La fede e l'etica – il principio e la pratica – sono intrecciate inseparabilmente in questa lettera. I falsi dottori che Giovanni chiama "anticristi" (2:18-22), stavano abbandonando e minando il vero insegnamento circa Cristo e i principi di Dio per la vita cristiana. Come 2 Pietro e Giuda, 1 Giovanni respinge e condanna energicamente questi falsi insegnanti (es. 2:18, 19, 22, 23, 26; 4:1, 3, 5), il loro messaggio e stile di vita ingannevoli (vd. articolo *I Falsi Dottori*, pag. 1777). Inoltre, 1 Giovanni descrive le caratteristiche della vera conoscenza di Dio e della comunione con Lui (ad es. 1:3-2:2). Giovanni elenca cinque evidenze attraverso le quali i credenti possono essere certi di avere la vita eterna:

- (1) la fede in Cristo (1:1-3; 2:21-23; 4:2, 3, 15; 5:1, 5, 10, 20);
- (2) l'ubbidienza ai comandamenti di Cristo (2:3-11; 5:3, 4);
- (3) una vita santa (cioè separata dal peccato e nella volontà di Dio; 1:6-9; 2:3-6, 15-17, 29; 3:1-10; 5:2, 3);
- (4) l'amore per il Signore e per i credenti (2:9-11; 3:10, 11, 14, 16-18; 4:7-12, 18-21);
- (5) la testimonianza dello Spirito Santo (2:20, 27; 4:13; 5:7-12).

Giovanni conclude dichiarando che il frutto evidente – i risultati visibili del carattere – di questi cinque aspetti nella vita di un credente, fugano ogni dubbio riguardo alla salvezza di quest'ultimo (5:13; vd. articolo *La Certezza della Salvezza*, pag. 2468).

Caratteristiche

Questa lettera presenta cinque caratteristiche principali.

(1) Definisce la vita cristiana utilizzando dei termini contrastanti senza lasciare spazio a posizioni intermedie tra luce e tenebre, verità e menzogna, giustizia e peccato, amore e odio, amare Dio e amare il mondo, tra figli di Dio e figli del diavolo.

(2) È l'unico scritto del Nuovo Testamento che descrive Gesù come il nostro avvocato (gr. *paráklētos*, colui che è chiamato al proprio fianco per sostenere e parlare a proprio favore) presso il Padre a causa dei nostri peccati (2:1, 2; cfr. Gv 14:16, 17, 26; 15:26; 16:7, 8).

(3) Il suo messaggio si fonda quasi interamente sulla conoscenza personale e oculare che Giovanni ha di Cristo piuttosto che sulla rivelazione precedente dell'Antico Testamento. I riferimenti all'Antico Testamento mancano del tutto.

(4) Siccome la sua cristologia (cioè l'insegnamento riguardo alla natura, al carattere e alle azioni di Cristo) mira a confutare un tipo particolare di falso insegnamento, il messaggio si concentra proprio su due questioni specifiche relative a Gesù: (a) la Sua incarnazione (cioè la Sua venuta in forma umana); (b) il sangue (cioè il Suo sacrificio sulla croce). Non viene riportata una

menzione specifica sulla risurrezione di Gesù dai morti. Giovanni infatti ritiene che i fedeli di Cristo, sinceri e devoti, la riconoscano e l'accettino per fede.

(5) Il suo stile è semplice e marca ripetutamente termini come "luce", "verità", "credere", "rimanere", "sapere", "amore", "giustizia", "testimonianza", "nati da Dio" e "vita eterna".

Leggere 1 Giovanni

Per leggere il Nuovo Testamento in un anno, la prima epistola di Giovanni dovrebbe essere letta in 5 giorni, secondo lo schema seguente:

- 1:1-2:14 2:15-3:10 3:11-24 4, 5

NOTE

La Parola della vita manifestata in carne

1 Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con gli occhi nostri, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita **2** (e la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista, ne rendiamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), **3** quello, dico, che abbiamo visto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, affinché voi pure abbiate comunione con noi e la nostra comu-

Ap 1:9

1:1 1Gv 2:13; Is 41:14; Gv 1:1-18; At 4:20; 2P 1:16-18; Lu 24:39; Gv 20:27; 1Gv 5:7; Ap 19:13
1:2 1Gv 1:4; 11:25; 26; 14:6; 1Gv 3:5; 1Tt 3:16; Gv 15:27; 17:3; Lu 24:48; Gv 21:24; 1Gv 5:20; Gv 1:1, 2
1:3 At 4:20; SI 22:27; Gv 17:25; At 20:27; 2:42; Ro 15:27; Gv 14:20-23; Gv 17:3, 11, 21; 1Co 1:9, 30; Cl 1:13; 1Te 1:10
1:4 Gv 15:11; 16:24; 2Co 1:24; Fl 1:25, 26
1:5 SI 27:1; Is 60:19; Gv 8:12; 12:35, 36; 1Tt 6:16; Gm 1:17
1:6 1Gv 2:4; 4:20; Mt 7:22; SI 5:4-6; 1Gv 2:9-11; SI 82:5; Gv 3:19, 20; 1Gv 4:20; Gv 8:44, 45; 3:21

nione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. **4** Noi vi scriviamo queste cose affinché la nostra gioia sia completa.

Dio è luce: camminare nella luce per avere comunione con Lui

5 Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. **6** Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pra-

1:2 La vita è stata manifestata, allusione all'incarnazione di Gesù Cristo.
1:3 TR e MT omettono anche.
1:4 TR la vostra gioia.

1:1 Quel che era dal principio. Giovanni introduce questa lettera (v. 1-4) allo stesso modo con cui inizia il suo Vangelo (la sua narrazione della vita di Gesù; vd. nota Gv 1:1, 2).

1:1 Abbiamo visto con gli occhi nostri ... le nostre mani hanno toccato. Giovanni comincia la lettera con la testimonianza della sua conoscenza personale di Gesù. Può confermare che Colui che esisteva nell'eternità "è diventat(o) carne" (cioè vero uomo, Gv 1:14). Gesù è vero Dio e vero uomo (vd. nota Eb 2:14). Questa testimonianza contraddice esplicitamente un'eresia che negava Gesù quale Cristo (cioè il Salvatore promesso da Dio) e che Egli avesse avuto realmente un corpo fisico. Questa falsa dottrina era una forma iniziale di gnosticismo secondo il quale lo "spirito" (il regno spirituale) è il bene, mentre la "materia" (il mondo fisico) rappresenta il male. Questo induceva a credere che la salvezza si potesse ottenere fuggendo dal corpo, non attraverso la fede in Cristo ma per mezzo della conoscenza di una rivelazione mistica svelata soltanto a pochi (la parola greca per "conoscenza" è *gnosis*). Questa eresia portava dunque alcuni a negare la natura umana di Gesù (cfr. 2:22, 23; 4:3) e introduceva strane idee sul Suo conto come il fatto che Egli non avesse un corpo fisico (per ulteriori particolari, vd. introduzione a 1 Giovanni). Giovanni confuta direttamente e decisamente queste idee, descrivendo chiaramente Gesù come Figlio di Dio e vero uomo (1:1; cfr. 2:22; 4:2, 3).

1:2 La vita eterna. Giovanni descrive la vita eterna in termini di Cristo stesso. Nel suo Vangelo Giovanni dice: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17:3). Ciò significa che la vita eter-

na non è soltanto una speranza futura, ma anche una realtà attuale che possiamo sperimentare dal momento in cui instauriamo un rapporto personale con il Signore per mezzo della fede in Cristo. La vera vita si può trovare in Cristo e nella comunione con Dio (vv. 2, 6, 7; 2:22-25; 5:20).

1:3 Comunione con noi. "Comunione" (gr. *koinōnia*) significa letteralmente "avere in comune" e comporta condivisione e partecipazione. I credenti sono in comunione, perché hanno molto in comune: la loro fede (Tt 1:4; Gd 3), la grazia di Dio - il Suo favore immettitato (1Co 1:9; Fl 1:7; vd. articolo *La Fede e la Grazia*, pag. 2080), lo Spirito Santo che dimora in loro (Gv 20:22; Ro 8:9, 11), i doni dello Spirito (Ro 15:27; vd. schema *Ministeri e Cari-smi*, pag. 2115, e *L'Opera dello Spirito Santo*, pag. 2204). Tutti i credenti affrontano un combattimento spirituale contro uno stesso avversario (2:15-18; 1P 5:8). I cristiani non possono essere in comunione con quanti respingono l'insegnamento espresso nel N.T. perché un tale rapporto disonora il Signore (2Gv 7-11; vd. nota Ga 1:9).

1:6 Comunione con lui. "Camminare nelle tenebre" significa vivere lontano dalla verità di Dio e non avere un rapporto personale con Lui. Significa respingere la Sua volontà e seguire il piacere egoistico e immorale. Quant vivono in questo modo, non hanno "comunione con lui" e non sono "nati da Dio" (cfr. 3:7-9; Gv 3:19; 2Co 6:14). Le loro azioni dimostrano che non sono con Dio. Quanti invece hanno accettato il Suo perdono e l'opportunità di essere in comunione con Cristo sperimentano il Suo favore, il Suo aiuto e la Sua forza per vivere in santità e fare quello che è giusto secondo la volontà del Signore (v. 7; 2:4; 3:10).

tica la verità; 7 ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

8 Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. 9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati

1:7 1Tl 6:16; 1Gv 2:1, 2; 1Co 6:11; Eb 9:14; 1P 1:19; Ap 1:5
1:8 1Gv 3:5; 1R 8:46; Gb 15:14; Pr 20:9; Ec 7:20; Gr 2:22; Gm 3:2
1:9 SI 32:5; 51:25; Pr 28:13; M 3:6; At 19:18; De 7:9; 1Co 1:9
1:10 SI 130:3; 1Gv 5:10; Gb 24:25; 1Gv 2:4; Cl 3:16; 2Gv 2
2:1 1Gv 3:7, 18; Ro 8:34; 1Tl 2:5; Eb 7:24, 25, 9:24

e purificarsi da ogni ingiustizia. 10 Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi.

2 Figlioli miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecchia-

1:7 TR e MT *Gesù Cristo*.
 2:1 *Avvocato*, gr. *paraklētos*, che può anche essere tradotto *consolatore* (cfr. Gv 14:16).

1:7 Camminiamo nella luce. "Camminare nella luce" significa credere e condursi nella verità di Dio, rivelata nella Sua Parola e applicarsi, con il Suo aiuto, a vivere secondo la Sua volontà. La frase "il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato" si riferisce al processo continuo di santificazione (cioè la purificazione, l'affinamento, la crescita, lo sviluppo, la maturazione spirituale e morale e la preparazione per seguire i propositi di Dio) nella vita dei credenti. Grazie alla presenza dello Spirito Santo in loro, il Signore provvede la purificazione continua per i peccati ignoti e involontari del credente. Con l'espressione "camminare nella luce", probabilmente, Giovanni non fa riferimento alla disubbidienza deliberata contro Dio. Questa purificazione costante ci permette di avere comunione intima con il Signore (vd. articolo *La Santificazione*, pag. 2424).

1:7 Il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica.
 Vd. nota Ro 3:25; Eb 9:14 e 10:4.

1:8 Se diciamo di essere senza peccato. Giovanni utilizza il sostantivo "peccato" (gr. *hamartian*) – trasgressione, offesa contro Dio, oltrepassare i limiti della Sua volontà – piuttosto del verbo. In questo modo mette in evidenza il peccato non soltanto come l'insieme di azioni che offendono il Signore, ma anche come il principio o il carattere distintivo della natura umana.

(1) Giovanni probabilmente controbatte chi afferma che il peccato non esista o pensa che le proprie azioni malvagie non siano da considerarsi peccato. Questo pensiero ingannevole è in voga ancora oggi in quanti negano la realtà del peccato o che hanno una veduta deterministica del male. Chi segue questa idea, crede che il peccato sia determinato da cause esterne o da elementi che non si possano controllare, come i fattori biologici, psicologici o sociali, quindi ogni persona avrebbe poca o nessuna vera possibilità di scelta in rapporto a chi è e di quello che fa. La conclusione, perciò, sarebbe questa: nessuno è responsabile delle proprie azioni peccaminose (vd. nota Ro 6:1, 2 e 7:9-11).

(2) I credenti devono essere consapevoli che la vecchia natura tende a riemergere ed è una minaccia reale e continua per la loro vita. Con l'aiuto del-

Spirito Santo devono costantemente mettere a morte le "opere del corpo" che li spingono a disubbidire a Dio (vd. nota Ro 6:11; 8:13; Ga 5:16-25).

1:9 Confessiamo i nostri peccati. Dio è più che disposto a perdonarci per come l'abbiamo offeso e siamo venuti meno alla Sua volontà. Dopotutto è per questo che ha mandato Suo Figlio Gesù a morire al nostro posto e pagare la pena per il nostro peccato. Per ricevere il Suo perdono, però, bisogna confessare il proprio peccato, sottomettersi alla signoria di Cristo e permettergli di purificare la nostra vita. La risposta del Signore a tale umiltà e arrendimento è coerente con il Suo carattere fedele (cfr. SI 143:1) e la Sua Natura clemente (cfr. Gr 31:34; Mi 7:18-20; Eb 10:22, 23). Egli manterrà le Sue promesse:

(1) provvedendo il completo perdono e riconciliandoci a Lui;

(2) purificandoci da ogni peccato.

Il Signore compie quest'opera affinché possiamo relazionarci con Lui in santità (la purezza morale, l'integrità spirituale, la separazione dal male e la consacrazione a Dio; SI 32:1-5; Pr 28:13; Gr 31:34; Lu 15:18; Ro 6:2-14; vd. articolo *Le Caratteristiche della Salvezza*, pag. 2064).

1:10 Diciamo di non aver peccato. Se affermiamo di non aver mai peccato e di non aver bisogno di essere perdonati, per mezzo della morte di Cristo, sarebbe come affermare che il Signore sia un bugiardo (cfr. Ro 3:23). I falsi dotti che Giovanni stava affrontando, sostenevano che le loro azioni immorali non fossero peccato (vd. nota Ro 6:2 per una definizione di peccato).

2:1 Affinché non pecciate. Giovanni era consci che i credenti nati di nuovo (cfr. Ro 3:3-7) avessero ancora la possibilità di peccare, tuttavia sosteneva che non avrebbero dovuto cedere al peccato. Giovanni sfida i suoi lettori a chiedere la forza a Dio per vivere senza peccare (cfr. nota Ro 6:15 e 1Te 2:10). Per quanti cedono al peccato e infrangono i principi di santità del Signore, possono ristabilire la comunione con Lui confessando e abbandonando completamente il peccato (vd. nota 1:9). La morte di Gesù come sacrificio propiziatorio per i nostri peccati (vd. v. 2; cfr. 1:7) e la

La Chiesa e il Mondo

1Gv 2:15, 16 "Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo".

Il termine "mondo" (gr. *kosmos*) usato nel Nuovo Testamento si riferisce principalmente al sistema malvagio della società contemporanea che esclude Dio e, fondamentalmente, si oppone a Lui. Questo sistema è in funzione fin da quando i primi esseri umani cedettero alla tentazione di Satana, disubbidirono al Signore e portarono la corruzione del peccato nel creato. Come conseguenza della ribellione a Dio, l'umanità perse l'autorità sulla creazione che il Signore gli aveva inizialmente affidato (Ge 1:26-30; 2:15, 19, 20), Satana, quindi, ne acquisì il controllo (Gv 12:31; 14:30; 16:11) cominciando a dominare sui pensieri e le azioni degli uomini, per realizzare i suoi propositi malvagi (1Gv 5:19). Questo significa che il "mondo" succube di tale influenza, si caratterizza non soltanto per gli stili di vita perversi, immorali ed egoistici, ma anche per uno spirito di ribellione e indifferenza (apatia, insensibilità, mancanza di sollecitudine) verso il Signore e la Sua Parola. Questo atteggiamento è tipico di quanti non sono sottomessi alla guida e all'autorità di Cristo.

Di conseguenza, Satana usa spesso le idee della moralità del mondo, le sue filosofie e i suoi costumi per opporsi a Dio, al Suo popolo, alla Sua Parola e alla Sua volontà (Mt 16:26; 1Co 2:12; 3:19; Tt 2:12; 1Gv 2:15, 16). La maggior parte di questi fattori potrebbero non essere malvagi in sé stessi, eppure Satana opera per mezzo di uno o più di questi elementi per promuovere i suoi progetti e ingannare l'uomo. Per esempio: il servizio sanitario (che è buono in sé può, però, anche porre fine a una vita, come avviene con l'aborto; l'istruzione (anch'essa sicuramente buona) può instillare e coltivare negli studenti una filosofia atea e umanistica (vd. nota Cl 2:8); l'industria dell'abbigliamento può essere usata per promuovere delle mode licenziose e offensive per la morale, in particolare per quanti vivono secondo i principi della modestia. I credenti devono essere consapevoli che dietro le imprese umane potrebbe nascondersi uno spirito e una potenza che si oppone a Dio e alla Sua Parola in diversi modi. Infine, il "mondo" comprende anche tutti i sistemi e le organizzazioni religiose che utilizzano il nome di Dio o della Chiesa per insegnare e incoraggiare stili di vita contrari alla santità di Dio e alla Sua Parola.

(1) Satana (vd. nota Mt 4:10 su Satana) è il dio di questo mondo, dell'attuale sistema mondiale (vd. nota Gv 12:31; 14:30; 16:11; 2Co 4:4; 1Gv 5:19); lo controlla con l'ausilio di una schiera di spiriti maligni che sotto la sua autorità operano per accecare la mente degli uomini e scoraggiarli ad avere fiducia in Dio (Da 10:13; Lu 4:5-7; Ef 6:12, 13; vd. articolo *Autorità su Satana e i Demoni*, pag. 1745).

(2) Satana è solito prendere piede nei sistemi politici, culturali, finanziari e religiosi del mondo che sono intrinsecamente ostili al Signore e al Suo popolo (Gv 7:7; 15:18; Gm 4:4; 1Gv 2:16, 18). Questi, e chi ne fa parte, rifiutano di sottomettersi ai principi di Dio, il che rivela la loro malvagità (Gv 7:7).

(3) Il mondo e la Chiesa (cioè tutti i veri credenti e fedeli in Cristo) sono due gruppi distinti. Il mondo è sotto l'autorità e il controllo di Satana (vd. nota Gv 12:31), mentre la Chiesa appartiene esclusivamente a Cristo (Ef 5:23, 24; Ap 21:2; vd. articolo *Tre Tipi di Persone*, pag. 2125). Per questo motivo, i credenti devono separarsi dalla malvagità e dalla corruzione del mondo (vd. articoli *La Separazione Spirituale del Credente*, pag. 2189, e *La Santificazione*, pag. 2424).

(4) Nel mondo il popolo di Dio, straniero e pellegrino, è semplicemente di passaggio verso la sua vera dimora che è nei cieli, nella gloria di Dio (Eb 11:13; 1P 2:11). (a) Essi non appartengono al mondo, ma ne sono chiamati fuori (Gv 15:19). Di conseguenza non si conformano al suo modello (vd. nota Ro 12:2) né amano le cose del mondo (1Gv 2:15), piuttosto ne odiano il male (vd. nota Eb 1:9), muoiono ad esso (cioè diventano insensibili alle sue influenze, Ga 6:14) e ne sono liberati (Cl 1:13, 14). Grazie alla comunione con Cristo, il popolo di Dio vince il male che è nel mondo (1Gv 5:4). (b) Amare il mondo (cfr. 1Gv 2:15) è una forma di adulterio e di infedel-

tà spirituale che profana il nostro rapporto con il Signore e porta alla perdizione. È impossibile amare il mondo e Dio allo stesso tempo (Mt 6:24; Lu 16:13; vd. nota Gm 4:4). Amare il mondo significa essere legati strettamente alle sue tradizioni, ai suoi comportamenti e ai suoi costumi. Significa essergli devoti e accettare i suoi valori, interessi, pratiche e piaceri. Amare il mondo vuol dire anche prendere piacere di ciò che è normale, secondo i suoi parametri, ma offende il Signore (vd. nota Lu 23:35). Nota che i termini "mondo" e "terra" non sono sinonimi. Dio non ci proibisce di apprezzare e ammirare la bellezza del creato, cioè la natura, le montagne, le foreste... ma dobbiamo odiare le vie corrotte del mondo e manifestare la Sua compassione ai perduiti (cfr. Mt 9:36; Lu 19:10), sottoposti alla schiavitù del male, e accecati dall'inganno di Satana (2Co 4:4).

(5) Secondo 1Gv 2:16, tre aspetti del mondo rappresentano un'aperta ostilità a Dio e incoraggiano la disubbidienza alla Sua Parola. (a) "La concupiscentia della carne". Questa comprende i desideri impuri, la ricerca di piaceri peccaminosi e della gratificazione sensuale (cioè la soddisfazione egoistica e immorale; 1Co 6:18; Fl 3:19; Gm 1:14). (b) "La concupiscentia degli occhi". Essa si riferisce al bramare, desiderare ardentemente le cose che attirano l'occhio, ma che disonorano il Signore o sono contro la Sua volontà. Questo comprende il desiderio di leggere, ascoltare o guardare cose che stimolano piaceri immorali e promuovono idee malvagie (Es 20:17; Ro 7:7) come pornografia, violenza, volgarità, nudità o la condotta malvagia, come trasmessi da tanti mezzi di comunicazione (Ge 3:6; Gs 7:21; 2S 11:2; Mt 5:28). (c) "La superbia della vita". Questa si riferisce all'atteggiamento di sottile orgoglio e arroganza che spesso viene in essere con le ricchezze, il benessere materiale, il potere, le conquiste personali, gli onori o altri apparenti successi. Questo può portare a una sensazione di autosufficienza che non riconosce Dio come Signore o la Sua Parola come suprema autorità. Questo atteggiamento dello spirito umano cerca di esaltare, onorare e promuovere sé stesso nella vita (Gm 4:16). È l'opposto della sottomissione a Dio e alla Sua Parola e sfida lo spirito di umiltà, dimostrato da Gesù e richiesto ai Suoi discepoli (vd. Fl 2:3-5 e segg.).

(6) I credenti non devono essere amici di quanti partecipano alla malvagità e alla corruzione del mondo (vd. note Mt 9:11 e 2Co 6:14), piuttosto devono vivere in modo diverso (2Co 6:17) denunciando il male (Gv 7:7; vd. nota Ef 5:11). I credenti devono essere sale e luce del mondo (vd. Mt 5:13, 14). Questo significa rispecchiare il carattere e l'amore di Dio (Gv 3:16) affinché quanti sono perduti nelle tenebre del mondo possano vedere la speranza che si trova soltanto nel rapporto di comunione con Cristo (Mr 16:15; Gd 22, 23).

(7) Il vero credente può andare incontro a serie difficoltà nel mondo (Gv 16:2, 3) quali l'odio (Gv 15:19), la persecuzione (Mt 5:10-12) e le sofferenze (Ro 8:22, 23; 1P 2:19-21). Attraverso varie forme di tentazione e seduzione, Satana cerca di danneggiare la vita del credente e di interrompere la sua comunione con Cristo (2Co 11:3; 1P 5:8).

(8) Il sistema mondano è temporaneo e sarà infine destituito da Dio (Da 2:34, 35, 44; 1Co 7:31; 2Te 1:7-10; Ap 18:2; vd. nota 2P 3:10). Sin da ora esso sta passando al declino (1Gv 2:17).

NOTE

te; ma se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto; **2** egli è la propiziazione per i nostri peccati e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Osservare i comandamenti, amare i fratelli e separarsi dal mondo

3 E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. **4** Chi dice: "Io l'ho conosciuto", e non

2:2 1Gv 1:7; 4:10;
Ro 3:25, 26; 1P 2:24;
1Gv 4:14; Gv 11:51,
52; 2Co 5:18-21
2:3 Is 53:11; Gv 17:3;
2Co 4:6; 1Gv 3:22,
23; Sl 119:32; Lu
6:46; Cv 14:15, 21-
24; 15:10, 14; Eb 5:9
2:4 1Gv 1:6-8;
Os 8:2, 3; Tt 1:16
2:5 1Pt 10:54; Pr
28:7; Lu 11:28; Gv
14:21, 23; Ap 12:17;
Gm 2:22; 1Gv 4:13,
15, 16; Cv 6:56
2:6 Gv 15:46; Sl
85:13; Gv 13:15; 1Co
11:1; Ef 5:2; 1P 2:21

osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui, **5** ma chi osserva la sua parola, l'amore di Dio è in lui veramente compiuto. Da questo conosciamo che siamo in lui: **6** chi dice di dimorare in lui, deve, anche lui, camminare nel modo in cui egli camminò.

1Gv
3:9-18

Sua intercessione come "avvocato presso il Padre" (gr. *paráklētos*, il nostro "avvocato") sono la base della certezza della salvezza e del perdono. Ciò avviene, non soltanto la prima volta che ci rivolgiamo a Cristo per ricevere perdono e salvezza, ma ogni altra volta che confessiamo i nostri peccati. Egli agisce continuamente in nostro favore come nostro avvocato difensore presso Dio. Nel "tribunale di Dio", il difensore stesso deve essere perfetto e senza peccato. Ciò significa che Gesù è l'Unico qualificato per difenderci. Egli intercede (interviene, perora la nostra causa) presso il Padre sulla base del Suo sacrificio e della nostra fede in Lui (cfr. note Ro 8:34; Eb 7:25; vd. nota 1Gv 3:15 e articolo *L'Intercessione*, pag. 1467).

2:2 La propiziazione. La santità (purezza e separazione dal male) e la giustizia di Dio richiedono il pagamento di una pena a causa del peccato contro di Lui. Poiché Dio è amore e ama ciascuno di noi (4:10; Gv 3:16), ha provveduto l'unico mezzo per soddisfare completamente tale pena, mandando Suo Figlio Gesù a morire al nostro posto. Come nostro sacrificio espiatorio, propiziatorio (che copre il peccato e provvede il perdono), Gesù ha preso su di Sé la punizione per i nostri peccati ed ha allontanato da noi l'ira di Dio e il Suo giudizio. Il perdono è offerto a tutti, ma deve essere ricevuto personalmente per mezzo del ravedimento e della fede in Cristo (abbandonare la propria ribellione contro Dio e seguire Cristo; 4:9, 14; Gv 1:29; 3:16; 5:24; vd. articolo *Le Caratteristiche della Salvezza*, pag. 2064).

2:3 Sappiamo che l'abbiamo conosciuto. In questa lettera Giovanni fa uso di due verbi greci, tradotti normalmente con "sapere" o "conoscere", per ben quarantadue volte. Uno di questi termini si collega direttamente al nome degli gnostici (vd. seconda nota 1:1), un gruppo di eretici che asserivano di possedere una conoscenza (gr. *gnosis*) speciale intorno a Dio e la via della salvezza. Giovanni chiarisce che la vera conoscenza di Dio non si ha per mezzo di una sapienza misteriosa, rivelata da

questi falsi dottori o da qualunque altra persona, ma soltanto attraverso un rapporto personale con Gesù Cristo, il Figlio di Dio (vd. 1:3; 5:20).

2:4 Non osserva i suoi comandamenti. Giovanni confutava quanti distorcevano l'insegnamento fondamentale sulla grazia di Dio (il Suo favore e amore immeritati) in relazione alla salvezza. Alcuni sostenevano che, siccome la salvezza si ha per la grazia di Dio e non per i nostri meriti (il che è vero; Ef 2:8, 9; Tt 3:5), i credenti non fossero in alcun modo vincolati a una serie di regole, compresi i comandamenti della legge morale di Dio (ciò non è vero; vd. Ro 2:13; 3:31; 8:4). Giovanni si opponeva a questi insegnamenti antinomiani (cioè contrari alla legge), secondo i quali abbandonare il peccato e seguire i principi morali della legge di Dio, fossero una scelta facoltativa per i credenti.

(1) Costoro credevano e insegnavano che non importasse ciò che compivano, in modo particolare con il loro corpo, purché conservassero la fede.

(2) Sostenevano, di conseguenza, che le persone potessero "conoscere" il Signore e avere comunione con Lui e, allo stesso tempo, ignorare i Suoi modelli di condotta e disubbidire ai Suoi comandamenti (vd. nota Gv 17:3).

(3) Giovanni afferma con forza che quanti professano tali cose sono bugiardi e non hanno in loro la verità di Dio. Ogni tentativo di essere giustificati (cioè resi giusti davanti a Dio) per mezzo della fede in Cristo, senza la sottomissione ai Suoi principi, è destinato al fallimento.

2:6 Deve ... camminare nel modo in cui egli camminò. Seguire l'esempio di Gesù non è facoltativo per il credente, ma deve essere la sua priorità (vd. nota At 11:26), in modo che la sua vita possa sempre più assomigliare a quella di Gesù (vd. nota Mr 8:34) e rispecchiare il Suo carattere. Il credente quindi è tenuto a dedicare del tempo allo studio della Parola di Dio, poiché in essa è riportata la vita del Signore e ci indica, di conseguenza, quello che Gesù farebbe nelle diverse circostanze. Studian-

7Diletti, non è un nuovo comandamento che io vi scrivo, ma un comandamento vecchio, che avete dal principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita. **8**Tuttavia è un comandamento nuovo che io vi scrivo; il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno passando e la vera luce già risplende. **9**Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello è tuttora nelle tenebre. **10**Chi ama suo fratello dimora nella luce e non c'è in lui nulla che lo faccia inciampare. **11**Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre gli hanno acciato gli occhi.

12Figlioli, vi scrivo perché i vostri peccati sono perdonati in virtù del suo nome.

13Padri, vi scrivo perché avete conosciuto colui che è dal principio. Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno.

14Fanciulli, vi ho scritto per-

- 2:7** 1Gv 3:11; 2Gv 5;
Le 19:18; 34; De 6:5;
Mt 22:37-40
2:8 Gv 13:34; Ef 5:1,
2; Is 60:1-3; Gv 12:46;
Ro 13:12; 2Co 4:4-6;
1Te 5:5, 8; Si 36:9;
Gv 1:4, 5, 9; 8:12
2:9 Gv 9:41; Si 82:5;
1Co 13:1-3; 2P 1:9
2:10 Gv 3:14; Ro
14:13; Mt 18:7; Lu
17:1, 2; Ro 9:32, 33
2:11 Gv 12:35;
Pr 4:19; Gv 12:40;
2Co 3:14; Ap 3:17
2:12 1Gv 1:7, 9;
Si 32:1, 2; At 10:43;
Si 25:11; Ef 4:32
2:13 1Ti 5:1; Si
91:14; Lu 10:22; Pr
20:29; Ef 6:10:12; 1P
5:8, 9; Mt 13:19, 38
2:14 Ef 6:10; Si
119:11; Gv 5:38; Mt
13:29; 1Gv 5:18, 19
2:15 Gv 15:19;
Ro 12:2; Ga 1:10;
Mt 6:24; Gm 4:4
2:16 Nu 11:4, 34;
Tt 2:12; Ec 4:8; 5:10,
11; Mt 4:8; Si 73:6;
Ap 18:11-17; Gm 3:15
2:17 Si 39:6; 1Co
7:31; Gv 7:17; 1P 4:2;
Si 125:1, 2; Gv 4:14
2:18 2Ti 3:1; Eb 1:2;
Mt 24:5, 11, 24;
2Te 2:3-12; 1Ti 4:1-3;
2Ti 3:1-6; 2Gv 7

ché avete conosciuto il Padre. Padri, vi ho scritto perché avete conosciuto colui che è dal principio. Giovani, vi ho scritto perché siete forti, la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno.

15Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. **16**Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo.

17E il mondo passa via con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.



1Gv
5:4, 5

Gli anticristi

18Fanciulli, è l'ultima ora e, come avete udito, l'anticristo deve venire e fin da ora sono sorti molti anticristi. Da ciò conosciamo

2:7 TR e MT Fratelli.

2:7 TR e MT che avete udito dal principio.

2:14 TR e MT vi scrivo ...

2:18 L'anticristo, termine che significa contro o al posto di Cristo, l'avversario del Messia.

do la Bibbia e pregando che il Signore ci aiuti ad applicarla alla nostra vita, invitiamo lo Spirito Santo a guidarci sui passi di Gesù e a sviluppare il Suo carattere in noi (vd. Gv 14:25, 26; 17:12-15).

2:7, 8 Comandamento vecchio ... comandamento nuovo. Il comandamento divino di amare il prossimo non fu una nuova direttiva (vd. Le 19:18; cfr. Mt 22:39, 40), eppure assunse una prospettiva completamente nuova attraverso l'esempio perfetto di Cristo e il Suo sacrificio sulla croce. I credenti devono seguire quell'esempio, dimostrando un amore disinteressato gli uni per gli altri.

2:10 Chi ama suo fratello. Il vero amore agisce sempre in un modo altruista onorando il Signore (vd. note Gv 13:34, 35 e 1Co 10:31). Mette l'interesse degli altri prima delle libertà personali e non fa niente che potrebbe portare il prossimo a compromettere la propria coscienza o "lo faccia inciampare" spiritualmente (Ro 14:20; 1Co 10:32; vd. nota 1Co 9:19 e articolo *Il Cibo Sacrificato agli Idoli*, pag. 2139).

2:15, 16 Il mondo. Vd. articolo *La Chiesa e il Mondo*, pag. 2456.

2:18 L'ultima ora ... molti anticristi. Come altri scrittori del N.T. Giovanni considerava il perio-

do tra la prima venuta (la nascita) di Cristo e l'era odierna come "gli ultimi tempi" o "l'ultima ora". Questa realtà trasmetteva un senso di urgenza e di attesa riguardo al ritorno di Cristo (cfr. Mt 25:1-13). Così come noi oggi, anche ai tempi di Giovanni, i credenti erano consapevoli che un grande nemico di Dio e del Suo popolo – un anticristo – sarebbe venuto negli ultimi tempi, dopo il rapimento della Chiesa. Questa persona ascenderà al potere e guiderà il mondo a una grande ribellione contro Cristo (vd. note Ap 13:1, 8, 18; 19:20; 20:10 e articolo *Il Tempo dell'Anticristo*, pag. 2304). Giovanni scrive che prima della manifestazione di tutto ciò, ci saranno "molti anticristi" (lett. "contro Cristo"), alcuni dei quali si erano già infiltrati nella chiesa e promuovevano dei falsi insegnamenti a proposito di Cristo. Tali imbrogli affermano di essere credenti, eppure amano il mondo e i suoi piaceri peccaminosi. Travisano il messaggio di Gesù, negando che Egli sia venuto in forma umana (4:2; 2Gv 2, 7) o che sia davvero il Cristo (cioè il Salvatore promesso da Dio, v. 22). Gli "anticristi", a cui Giovanni si riferisce in questa lettera, sono probabilmente i primi gnostici (vd. seconda nota 1:1 e introduzione a 1 Giovanni).

che è l'ultima ora. **19**Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri, perché, se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi, ma sono usciti affinché fossero manifestati e si vedesse che non tutti sono dei nostri.

20Quanto a voi, avete l'unzione dal Santo e tutti avete conoscenza. **21**Io vi ho scritto non perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché tutto ciò che è menzogna non ha a che fare con la verità. **22**Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Esso è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio. **23**Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi confessa il Figlio ha anche il Padre.

24Quanto a voi, dimori in voi ciò che avete udito dal principio. Se quel che avete udito dal princi-

2:19 De 13:13;
At 20:30; Gb 17:9;
Sl 37:28; Gr 32:38-
40; Gv 10:28, 29;
2Tl 2:19; Ro 9:6; 11:5,
6; 1Co 11:19; 2Tl 3:9

2:20 Sl 23:5; Is 61:1;
2Co 1:21, 22; Eb 1:9;
Sl 71:22; Mr 1:24;
Lu 4:34; At 3:14;
Pr 28:5; Gv 14:26;
16:13; 1Co 2:15

2:21 Pr 1:5; 9:8, 9;
Ro 15:14, 15; 2P 1:12

2:22 Gv 8:44; 1Co
12:2, 3; 2Gv 7; Gd 4

2:23 Mt 11:27;
Lu 10:22; Gv 5:23;

8:19; 10:30; 14:9, 10;
15:23, 24; 2Gv 9:11

2:24 Sl 119:11;
Cl 3:16; Eb 2:1; 3:14;

2Gv 2; 3Gv 3; Ap 3:3,
11; Lu 1:2; 2Gv 5, 6;
Gv 14:23; 17:21-24

2:25 Da 12:2; Gv
17:2, 3; Ro 6:23; Ga
6:8; 1Ti 1:16; Tt 1:2

2:26 Pr 12:26; Ez
13:10; Mr 13:22; 2Co
11:13-15; Cl 2:8

2:27 Gv 4:14; Gr
31:33, 34; 2P 1:16,

17; Gv 8:31; Mt 13:11

pio dimora in voi, anche voi dimorerete nel Figlio e nel Padre. **25**E questa è la promessa che egli ci ha fatta: la vita eterna.

26Vi ho scritto queste cose riguardo a quelli che cercano di sedurvi. **27**Ma, quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui dimora in voi e non avete bisogno che alcuno vi insegni, ma, siccome la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non è menzogna, dimorate in lui come essa vi ha insegnato.

2:19 Che non tutti sono dei nostri, altri traducono: che essi tutti non sono dei nostri.

2:20 L'unzione (gr. *chrisma*), riservata nell'A.T. ai profeti, sacerdoti e re, qui è usata figurativamente per la presenza e il rivestimento di Spirito Santo nel credente.

2:20 TR e MT ... dal Santo e conoscete ogni cosa.

2:22 Il Cristo, cioè il Messia, l'Unto di Dio, che secondo l'Antico Testamento doveva portare la liberazione al popolo.

2:24 TR e MT Quanto a voi dunque ...

2:27 TR e MT rimarrete.

2:19 Sono usciti di mezzo a noi. Quando gli "anticristi" lasciarono le comunità, perché non avevano niente in comune con i veri credenti (vd. nota 1:3), manifestarono chiaramente di non avere la salvezza in Cristo. Partendo da questo presupposto si potrebbe ipotizzare che:

(1) non erano mai stati dei veri credenti;

(2) una volta, forse, lo erano stati, ma in seguito abbandonarono la fede (vd. articolo *L'Apostasia Individuale*, pag. 2370).

2:20 L'unzione. I credenti ricevono da Dio un'unzione speciale, rappresentata dalla presenza dello Spirito Santo nella propria vita, e con essa la capacità di adempiere il proposito di Dio (cfr. 2Co 1:21, 22). Attraverso lo Spirito di Dio, abbiamo la "conoscenza" (vd. nota v. 27) e la potenza per vivere secondo la Sua volontà (vd. articolo *La Dottrina dello Spirito Santo*, pag. 1985, e schema *L'Opera dello Spirito Santo*, pag. 2204).

2:22 Il bugiardo ... che nega che Gesù è il Cristo. Chiunque respinge o nega Gesù come Salvatore – Colui che è stato mandato da Dio per provvedere perdono e salvezza all'uomo – non può avere un rapporto personale con il Signore. Gesù, il Figlio di Dio, è l'unica via al Padre (vd. note Gv 14:6; seconda nota 1:1; 2:3 e 18).

2:24 Udito dal principio. I credenti rimarranno in comunione con Dio e sperimenteranno la salvezza soltanto a condizione che rimangano fedeli a Cristo e all'insegnamento di quanti il Signore ha

chiamato a predicare l'Evangelo come lo troviamo nella Sua Parola – la Bibbia (vd. nota Ef 2:20). Questo principio porta a due conclusioni.

(1) Abbandonare il messaggio e la fede in Cristo provoca la morte spirituale e la separazione da Dio (cfr. Ga 1:6-8; 5:1-4). Perché i credenti rimangano fedeli a Dio, devono anche essere fedeli alla Sua Parola e vivere secondo i Suoi insegnamenti.

(2) È pericoloso seguire insegnanti o dottori che predicano cose "nuove", le quali non si trovano nella Parola di Dio (cfr. Gd 3). Per questo motivo è molto importante lo studio personale della Scrittura e attenersi fermamente al suo insegnamento; da questo dipendono le sorti della nostra anima e del nostro destino eterno.

2:27 La sua unzione vi insegnà. I cristiani che ricevono "l'unzione" (la presenza dello Spirito Santo in loro, vd. nota v. 20) si distinguono come figli di Dio e sono guidati nella verità (Gv 14:26; 16:13). Quando i credenti vivono in comunione con Dio e meditano la Sua Parola, lo Spirito Santo li aiuta a comprendere e applicare alla loro vita la verità appresa. Giovanni non afferma, però, che non ci sia perciò più bisogno dell'insegnamento della Parola, bensì attacca i falsi dottori, i quali affermavano che il messaggio di Dio andava integrato con una "conoscenza superiore" che essi sostenevano di possedere (vd. seconda nota 1:1 e 2:3). Giovanni controbatté questa menzogna ricordando ai suoi lettori che il messaggio, già rivelato dallo Spirito Santo,

28E ora, figlioli, dimorate in lui, affinché, quando egli apparirà, abbiamo fiducia e alla sua venuta non dobbiamo ritirarci da lui, coperti di vergogna. **29**Se sapete che egli è giusto, sappiate che anche tutti quelli che praticano la giustizia sono nati da lui.

I figli di Dio: privilegi e doveri

3Vedete quale amore ci ha dato il Padre, quello di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo non ci conosce il mondo: perché non ha conosciuto lui. **2**Diletti, ora siamo figli di Dio e non è ancora stato manifestato ciò che saremo. Sappiamo che

2:28 1Gv 3:2; Mr 8:38; 1Gv 4:17; Is 25:9; Ro 9:33; Ml 3:2; 1Co 1:7; 15:23
2:29 Za 9:9; At 22:14; 1Gv 3:7, 10; Gr 13:23; Mt 7:16-18; At 10:35; Gv 3:5
3:1 1Gv 4:9, 10; Sl 31:19; Gv 3:16; Gv 3:19; Gv 1:12; Gv 15:18, 19; 16:3; 17:25
3:2 Is 56:5; Ro 8:14, 15, 18; Ga 3:26; 4:6; 1Gv 5:1; Ro 8:18; 2Co 4:17; Ml 3:2; Eb 9:28
3:3 Ro 5:4, 5; Cl 1:5; 2Co 7:1; Eb 12:14; 1Gv 4:17; Mt 5:48
3:4 1R 8:47; 2Co 12:21; 2Cr 24:20; Is 5:8; Ro 4:15; 1Gv 5:17; Ro 7:7-13
3:5 1Ti 3:16; Is 53:4-6, 11; Gv 1:29; Tt 2:14; Eb 1:3; 2Co 5:21; Eb 4:15
3:6 1Gv 2:4; Gv 15:4-7; 2Co 3:18; 3Gv 11

proprio dei primi messaggeri di Cristo, era l'unica verità affidabile.

L'unzione dello Spirito Santo non comporta la rivelazione di una verità "nuova" o la spiegazione di tutti i passi difficili della Bibbia per la propria soddisfazione personale. Lo Spirito di Dio illumina la mente del credente per fargli comprendere la verità già rivelata nella Sua Parola e lo aiuta ad applicare quella verità alla propria vita.

(1) I credenti devono studiare e conoscere la Bibbia, e imparare gli uni dagli altri attraverso il mutuo insegnamento e l'esortazione (Mt 28:20; Ef 3:18; Cl 3:16).

(2) Questo passo indica come tutelarsi contro l'errore dottrinale: (a) rimanendo in comunione con Dio il Padre e Gesù il Figlio, secondo l'insegnamento della Bibbia (cfr. v. 24); (b) vivendo nella verità e potenza dello Spirito Santo; (c) coltivando la comunione (vd. nota 1:3) con altri credenti.

(3) Il popolo di Dio non ha bisogno di ricevere istruzioni da quanti insegnano cose contrarie o estranee alla vera fede biblica.

Questo è quello che Giovanni intende quando dice "non avete bisogno che alcuno vi insegni".

3:1 Figli di Dio. Una delle verità più consolanti del N.T è il rapporto paterno che si stabilisce tra Dio e i credenti, Suoi figli.

(1) Essere figlio di Dio – per mezzo di Cristo – è tra gli onori e i privilegi più alti della nostra salvezza (Gv 1:12; Ga 4:7).

(2) Essere figlio di Dio è la base della nostra fede nel Signore (Mt 6:25-34) e la nostra speranza di gloria per il futuro. Come Suoi figlioli, siamo eredi di Dio e coeredi di Cristo, il che significa che

quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è.³ E chiunque ha questa speranza in lui si purifica come egli è puro.

⁴ Chiunque commette il peccato commette una violazione della legge e il peccato è la violazione della legge. ⁵ E voi sapete che egli è stato manifestato per togliere i peccati; e in lui non c'è peccato.

⁶ Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né conosciuto.

2:29 TR e MT omettono anche.
3:1 TR e MT omettono E tali siamo.
3:1 MT non vi conosce.
3:2 TR e MT Sappiamo però che ...
3:5 TR e MT i nostri peccati.
3:6 Pecca, altri traducono: persiste nel peccare.

prenderemo parte alla Sua eredità eterna (Ro 8:16, 17; Ga 4:7).

(3) Il Signore vuole che siamo sempre più consapevoli di questa gloriosa realtà. Tale consapevolezza deriva dalla presenza dello Spirito Santo – "lo Spirito di adozione" (Ro 8:15) – in noi. Lo Spirito di Dio ci dà grazia di rivolgerci al Signore in modo personale e intimo – "Abba, Padre" (vd. nota Ga 4:6) – e infonde in noi il desiderio di essere "guidati dallo Spirito di Dio" (cfr. Ro 8:14).

(4) Essere un figlio di Dio significa, a volte, anche essere disciplinati dal Padre (Eb 12:6, 7, 11), ciò è utile per la nostra crescita spirituale (v. 9; 4:17-19). Il proposito più alto di Dio nel salvarci è di farci Suoi figli (Gv 3:16) e di renderci sempre più come Suo Figlio Gesù (Ro 8:29).

3:3 Chiunque ha questa speranza in lui, si purifica. Quanti davvero hanno la speranza della vita eterna in Cristo saranno fedeli a Dio, evitando tutto ciò che Lo offende e conservandosi spiritualmente puri (vd. nota 2Co 7:1 e articolo *La Speranza Biblica*, pag. 967).

3:6 Dimora in lui. Le frasi "dimora in lui" e "nato da Dio" (v. 9) sono espressioni equivalenti. Soltanto chi vive in comunione con il Signore continua a essere "nato da Dio" (Su figlio; vd. note Gv 15:4; Ro 8:1 e articolo *La Rigenerazione*, pag. 1892).

3:6 Non l'ha visto né conosciuto. I verbi "visto" e "conosciuto" sono resi, in originale, al tempo perfetto (il tempo perfetto greco si riferisce a un'azione avvenuta nel passato con delle conseguenze anche al presente). Giovanni sta affermando che nessuno che vive nel peccato – disubbidendo volontariamente al Signore e alla Sua Parola – ha

7 Figlioli, nessuno vi seduca. Chi opera la giustizia è giusto, come egli è giusto. **8** Chi commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio. Per questo il Figlio di Dio è stato manifestato: per distruggere le opere del diavolo.

9 Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il suo seme dimora in lui, e non può per-

3:7 Ro 2:13; Ez 18:5-9; Mt 5:20; Ro 2:6-8; Sl 45:7; Eb 1:8
3:8 Gv 8:44; Ef 2:2; Ge 3:15; Is 27:1; Lu 10:18; Gv 12:31; 16:11; Eb 2:14
3:9 1Gv 5:18; Gv 1:13; 1P 1:23; Mt 7:18; Ro 6:2; Ga 5:17

3:10 Ro 8:16, 17; Ef 5:1; Mt 13:38; Gv 8:44, 47; 3Gv 11
3:11 Gv 13:34, 35; 15:12; Ga 6:2; Ef 5:2; 1Te 4:9; 1P 3:8; 4:8

visto (e continua a vedere) Dio, né ha conosciuto (o conosce) Lui. Questo versetto può applicarsi a quanti non hanno mai avuto una vera fede in Cristo, piuttosto che a quanti conoscevano il Signore in passato, ma non hanno continuato ad avere comunione con Lui (vd. articolo *L'Apostasia Individuale*, pag. 2370).

3:8 Il diavolo. Molte persone, e persino alcuni nella chiesa, rifiutano di accettare l'esistenza del diavolo, quale nemico di Dio che cerca di impedire l'opera della grazia nel cuore degli uomini (vd. nota 1P 5:8). Giovanni ha molto da dire circa "il diavolo". Lo chiama "il maligno" (v. 12; 2:13, 14; 5:18, 19) che "pecca dal principio" (cioè da quando per la prima volta si ribellò a Dio, prima della tentazione di Adamo ed Eva, Gv 8:44). Egli è il tentatore e quanti continuano a vivere nel peccato provengono "dal diavolo" (v. 8), sono i suoi figli (v. 10) e gli appartengono (v. 12). È lui che ispira "lo spirito dell'anticristo" che è nel mondo (4:3) ed ha "tutto il mondo" – quanti si oppongono a Dio – sotto il suo controllo (vd. nota 5:19). Il diavolo però non può nuocere ai figli di Dio (5:18), infatti ogni credente ha "vinto il maligno" (2:13, 14; 4:4), e Cristo farà "distruggere le opere del diavolo" (v. 8; vd. schema *Le Profetie dell'Antico Testamento Adempiente in Cristo*, pag. 1045).

3:9 Non può persistere nel peccare. L'espres-sione greca *pоеіо hamartia* (lett. "continua a peccare") è all'infinito presente attivo che implica un'azione continua e persistente. Giovanni sottolinea che quanti sono veramente figli di Dio non possono fare del peccato il loro stile di vita, perché la salvezza di Dio non può coesistere in chi pecca abitudinariamente (cfr. 1:5-7; 2:3-11, 15-17, 24-29; 3:6-24; 4:7, 8, 20).

(1) La nuova nascita produce una nuova vita che porta a un nuovo e crescente rapporto con Dio. In questa lettera, ogni volta che Giovanni parla della nuova nascita del credente, usa il tempo perfetto greco (vd nota 3:6) per mettere in risalto il rapporto continuo e duraturo che inizia quando si riceve Cristo e si affida la propria vita al Signore

sistere nel peccare perché è nato da Dio. **10** Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chiunque non opera la giustizia non è da Dio e così pure chi non ama suo fratello.

11 Poiché questo è il messaggio che avete udito dal principio: che ci amiamo gli uni gli altri,

3:8 Chi commette il peccato, altri traducono: chi persiste nel commettere.

(2:29; 3:9; 4:7; 5:1, 4, 18; vd. articolo *La Rigenerazione*, pag. 1892).

(2) Per quanti siamo salvati ("nati da Dio") è impossibile persistere nel peccare; è una contraddizione continuare a fare qualcosa da cui Dio ci ha liberato. Lo Spirito Santo non può dimorare nella vita di quanti continuano a camminare "nelle tenebre" (1:6). I credenti possono venire meno occasionalmente, ma non persisteranno volontariamente nel peccato, facendone uno stile di vita (vv. 6, 10).

(3) Quello che impedisce ai credenti di peccare volontariamente è "il seme divino" in loro (la nuova natura donata da Dio e la presenza dello Spirito Santo che dimorano in loro, 5:11, 12; Gv 15:4; 2P 1:4).

(4) Attraverso la fede nel Signore (5:4), la presenza di Cristo, la potenza, la guida dello Spirito Santo e la Parola di Dio (vd. nota 1Te 2:10), tutti i credenti possono vivere liberi dal potere del peccato che cerca di intaccare la loro vita di fede.

3:10 Figli di Dio ... figli del diavolo. Questo è il cuore e la conclusione dell'insegnamento di Giovanni nei vv. 2:28-3:10. Egli ha messo in guardia i credenti a non essere ingannati circa la natura della vera salvezza e della comunione con Dio (v. 7). Questo significa che i veri credenti devono respingere con forza ogni insegnamento che afferma che possiamo continuare a peccare, fare le opere del diavolo (v. 8), amare il mondo (2:15), fare del male agli altri (vv. 14-18) eppure continuare ad essere figli di Dio salvati e destinati alla gloria del cielo. Contrariamente a questo falso insegnamento, Giovanni invece afferma chiaramente che, chiunque continua a disubbidire al Signore e alla Sua volontà (vd. nota v. 9) "è dal diavolo" (v. 8), "non è da Dio" ed è bugiardo (cfr. 2:4). I figli di Dio sono caratterizzati da un amore per il Signore che si dimostra nell'ubbidienza ai Suoi comandamenti (5:2) e nell'interesse verso i bisogni spirituali e materiali degli altri (vv. 16, 17; vd. articolo *Le Opere della Carne e il Frutto dello Spirito*, pag. 2223).

12non come Caino che era dal maligno e uccise suo fratello. Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste. **13**Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. **14**Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. **15**Chiunque odia suo fratello è omicida e voi sapete che nessun omicida ha la

3:12 Ge 4:4-15, 25;
Eb 11:4; Mt 13:19,
38; Gv 15:19-25;
Pr 29:10; Mt 23:35
3:13 Gv 15:18, 19;
17:14; Ro 8:7; Gm 4:4
3:14 Gv 5:24; Sl
16:3; Gv 13:35
3:15 Ge 27:41; Mt
5:21, 22; 1Gv 4:20;
Ga 5:21; Ap 21:8
3:16 Gv 3:16; Ro 5:8;
1P 2:24; Ap 1:5; Gv
15:12, 13; Fl 2:17
3:17 De 15:7-11;
Is 58:7-10; Lu 3:11;
2Co 9:5-9; Eb 13:16;
Pr 28:9; 1Gv 4:20

vita eterna dimorante in sé stesso.

16Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: egli ha dato la sua vita per noi; noi pure dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. **17**Ma se uno ha dei beni di questo mondo e vede suo fratello nel bisogno e non ha pietà di lui, come potrebbe dimorare l'amore di Dio in lui?

3:13 TR e MT *fratelli miei*.
3:14 TR e MT *non ama il fratello ...*

3:15 Nessun omicida ha la vita eterna. Ogni peccato – grande o piccolo – è frutto della corruzione della natura umana. Il salario del peccato è la morte e la separazione eterna da Dio. La Bibbia, in genere, distingue alcuni tipi di peccato, particolarmente se collegati a quanti affermano di conoscere e seguire Cristo. Questi includono i peccati involontari (Le 4:2, 13, 22; 5:4-6; vd. note Le 4:3 e Nu 15:31), sicuramente peccati che non conducono alla morte, e i peccati intenzionali (cfr. 1Gv 5:16, 17) che, se non confessati, come d'altronde tutti i peccati, portano alla condanna eterna (5:16). Giovanni evidenzia che i credenti che vivono alla presenza del Signore e sono trasformati dalla Sua grazia non commettono peccati grossolani (cfr. 2:11, 15, 16; 3:6-10, 14, 15; 4:20; 5:2; 2Gv 9). Questi peccati, a causa della loro gravità e del fatto che trovino origine nel profondo dell'anima umana, indicano una ribellione intensa contro Dio. Quantili commettono dimostrano di non essere in comunione con il Signore, che si sono separati da Cristo e che sono scaduti dalla grazia (Ga 5:4).

(1) I peccati che dimostrano questa ribellione contro Dio, testimoniano di una vita ancora soggetta alla schiavitù del peccato. Questi peccati comprendono: l'apostasia (cioè la ribellione spirituale e il rifiuto di credere in Dio; 2:19; 4:6; Eb 10:26-31; vd. articolo *L'Apostasia Individuale*, pag. 2370), l'omicidio (v. 15; 2:11), l'impurità e l'immoralità sessuale (Ro 1:21-27; 1Co 5; Ef 5:5; Ap 21:8; vd. articolo *Regole Morali di Sessualità*, pag. 2398), l'abbandono della propria famiglia (1Ti 5:8), l'atto di scandalizzare altri (Mt 18:6-10), la crudeltà (Mt 24:48-51), la disonestà e la menzogna (De 25:16; Pr 6:17; Gv 8:44; At 5:3; 22:15). Questi peccati dimostrano disprezzo e disonore verso il Signore e la mancanza di un sano interesse e rispetto per gli altri (cfr. 2:9, 10; 3:6-10; 1Co 6:9-11; Ga 5:19-21; 1Te 4:5; 2Ti 3:1-5; Eb 3:7-19). Per questo motivo, chiunque afferma di essere un cristiano e di avere lo Spirito Santo, ma commette o partecipa deliberatamente a questi peccati, si illu-

de perché "è bugiardo e la verità non è in lui" (2:4; cfr. 1:6; 3:7, 8).

(2) I credenti devono tenere presente che, senza il ravvedimento, ogni peccato – anche quelli meno grossolani – può portare all'indebolimento della vita spirituale, a una opposizione all'opera dello Spirito Santo e, infine, alla morte spirituale e alla separazione eterna dal Signore (Ro 6:15-23; 8:5-13). In ogni caso, quanti sono colpevoli di ogni genere di peccato, possono essere perdonati se si ravvedono con tutto il cuore (cioè confessano il proprio peccato a Lui, si arrendono al Signore, e seguono la Sua volontà) e abbandonano il loro peccato (vd. 1Gv 1:9). Questo, tuttavia, non garantisce a costoro di essere esenti dalle conseguenze, terrene e momentanee, che ne derivano (cfr. 2S 12:10-15).

3:16 Noi pure dobbiamo dare la nostra vita. Ciò non significa necessariamente il sacrificio fisico della propria vita (sebbene questo a volte possa essere richiesto per salvare un'altra persona; cfr. Gv 15:13). Significa piuttosto che dovremmo essere disposti a mettere da parte i nostri diritti e interessi per il bene degli altri, soprattutto per dimostrare loro l'amore di Dio e portarli più vicino a Cristo (vd. Ro 12:10; 1Co 10:24; Fl 2:3-5; cfr. Fl 2:17).

3:17 Suo fratello nel bisogno. L'amore si esprime aiutando sinceramente le persone nel bisogno. Un modo per farlo è dimostrare compassione anche in modo tangibile, come il rendere partecipi altri dei nostri beni materiali (cfr. Gm 2:14-17). Rifiutare di aiutare quanti hanno veramente bisogno dei beni primari come il cibo, il vestiario o il denaro – quando è nelle nostre possibilità aiutarli – significa chiudere il nostro cuore nei loro confronti (cfr. De 15:7-11). Questo amore vuol dire offrire il nostro denaro per sostenere l'avanzamento dell'Evangelo verso quanti non l'hanno ancora ricevuto (4:9, 10). Tali doni d'amore rispecchiano "l'amore di Dio" (cioè il tipo) e rappresentano anche un servizio che rendiamo al Signore (vd. Mt 25:34-40; vd. articolo *L'Assistenza al Povero e al Bisognoso*, pag. 1524).

18 Figlioli, non amiamo a parole e con la lingua, ma a fatti e in verità. **19** Da questo conosceremo che siamo della verità e renderemo sicuri i nostri cuori davanti a Lui. **20** Poiché, se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. **21** Diletti, se il nostro cuore non ci condanna, abbiamo fiducia davanti a Dio **22** e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli sono gradite. **23** E questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo

3:18 Mt 25:41-45; Ga 6:1, 2; Ef 4:1-3, 15; Gm 2:15, 16; 1P 1:22
3:19 Gv 13:35; Is 32:17; Eb 10:22; 2T 1:12; Eb 11:13
3:20 Gb 27:6; 1Co 4:4; Gb 33:12; Gv 10:29, 30; Eb 6:13; SI 44:20, 21; Ap 2:23
3:21 Gb 22:26; SI 7:3-5; 1Co 4:4; 1T 1:28; Eb 4:16; 10:22
3:22 SI 34:4, 15:17; 145:18, 19; Pr 15:29; Mt 7:7, 8; Gv 8:29; 9:31; 15:10; 6:29
3:23 De 18:15-19; Gv 6:29; At 16:31; Gv 13:34; 1Te 4:9
3:24 Gv 15:7-10; 1Gv 4:12; Gv 17:21; Ro 8:17; Ca 4:5, 6
4:1 De 13:1-5; Mt 24:4, 5; 1Te 5:21; Ap 2:2; Mt 24:23-26; At 20:29, 30; 1T 4:1

il comandamento che ci ha dato. **24** E chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. Da questo conosciamo che egli dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

I falsi profeti

4 Diletti, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono venu-

3:18 TR e MT *Figlioli miei*.

3:19 TR e MT *conosciamo*.

3:19 *Renderemo sicuri i nostri cuori*, altri traducono: *renderemo sicuro il nostro cuore*.

3:23 MT *che ha dato*.

razione dei Discepoli, pag. 1946, e *La Dottrina dello Spirito Santo*, pag. 1985.

4:1 Provate gli spiriti. La ragione per cui bisogna provare, o giudicare, ogni spirito (sostanzialmente, i motivi ispiratori del nostro agire o del nostro parlare) era allora ed è questa oggi: "molti falsi profeti" si infiltreranno nella chiesa (vd. articolo *I Falsi Dottori*, pag. 1777). Questo avvertimento è particolarmente necessario perché, negli ultimi tempi, la tolleranza verso il peccato e l'insegnamento non biblico aumenteranno sempre più (vd. note Mt 24:11; 1T 4:1 e 2T 4:3, 4; 2P 2:1, 2). I credenti devono avere dimestichezza con la Parola di Dio per sviluppare la capacità di riconoscere l'autenticità di chiunque si dichiari pastore, predicatore, profeta e che afferma di avere una chiamata da parte del Signore. I credenti non dovrebbero mai dare per scontato che un ministerio o un'esperienza spirituale sia necessariamente da Dio soltanto perché qualcuno asserisce che lo sia. Allo stesso modo, nessun insegnamento dovrebbe essere accettato come vero soltanto sulla base di apparenti successi, miracoli, o autorità sugli spiriti (Mt 7:22; 1Co 14:29; 2Te 2:8-10; 2Gv 7; Ap 13:4; 16:14; 19:20; vd. anche nota Ga 1:9 sul riconoscere i falsi dottori e difendere la verità biblica).

(1) Ogni insegnamento deve essere giudicato confrontandone il contenuto con la Parola di Dio (vd. nota Ga 5:7 su come scoprire il falso insegnamento e giudicare il ministerio secondo i principi biblici).

(2) Bisogna giudicare lo spirito con cui si imparisce tale insegnamento (quali sono i motivi ispiratori che ci sono dietro?) oltre al contenuto del messaggio. L'insegnamento ha lo stesso tipo di spirito e

3:18 Amiamo ... a fatti e in verità. Il vero amore per il Signore si esprime anche con le nostre azioni, compiute per la Sua gloria. Questo amore va oltre le parole gentili e i sentimenti amorevoli; il vero amore si dimostra attraverso la compassione che risponde alle necessità altrui in modo tangibile (vd. nota v. 17). Tali azioni mostrano agli altri com'è l'amore di Dio e questo, spesse volte, li incoraggia ad aprire il proprio cuore a Cristo e ad accettarlo come loro personale Salvatore. I credenti che vogliono davvero raggiungere i perduti per presentargli Cristo, devono prendere in seria considerazione l'eventualità di interessarsi anche delle loro necessità materiali, prima che costoro si dispongano a ricevere aiuto per le necessità spirituali.

3:22 Perché osserviamo i suoi comandamenti. Giovanni dichiara che una vita di preghiera efficace è espressione della nostra devozione a Dio. Amare, ubbidire e piacere al Signore (Gv 8:29; 2Co 5:9; Ef 5:10; Eb 13:21) sono requisiti basilari delle nostre richieste a Dio. Ricevere risposta alle preghiere, presuppone che queste siano ispirate dalle giuste motivazioni (Gm 4:3) e che si allineino alla volontà di Dio stesso (5:14). Avere i giusti sentimenti e conoscere la volontà del Signore sono fattori peculiari del nostro rapporto personale con Dio (cfr. SI 50:14, 15; Pr 15:29; Is 59:1, 2; Mt 6:15; Mr 11:25; Gm 5:16; vd. articolo *La Preghiera Efficace*, pag. 605).

3:23 Ci amiamo gli uni gli altri, secondo il comandamento che ci ha dato. Vd. note 4:7 e Gv 13:34.

3:24 Dimora in noi ... Spirito che ci ha dato. Vd. articoli *La Rigenerazione*, pag. 1892, *La Rigene-*

ti fuori nel mondo. **2**Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa apertamente Gesù Cristo venuto in carne è da Dio, **3**e ogni spirito che non confessa Gesù non è da Dio; quello è lo spirito dell'anticristo, del quale avete udito che deve venire e ora è già nel mondo.

4Voi siete da Dio, figlioli, e li avete vinti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. **5**Costoro sono del mondo, perciò parlano come chi è del mondo e il mondo li ascolta. **6**Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ci ascolta, chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

contenuto di quello di Gesù e dell'Evangelo? Bisogna essere attenti a ogni insegnamento che una persona afferma di aver ricevuto dallo Spirito Santo o perfino da un angelo, ma che non può essere confermato dall'interpretazione biblica autentica (vd. nota Ga 5:7).

(3) La vita di chi insegna deve essere valutata in merito al suo rapporto con il mondo (vd. v. 5 e articolo *La Chiesa e il Mondo*, pag. 2456) e alla sua sottomissione a Cristo (vv. 2, 6; vd. nota Ro 10:9 e articolo *L'Autentico Battesimo nello Spirito Santo*, pag. 2007).

4:2 Gesù Cristo venuto in carne. Alcuni falsi dottori, dai quali Giovanni mette in guardia, insegnavano che Gesù non fu realmente un uomo in carne e ossa: se così non fosse stato, Egli non sarebbe mai potuto essere il Cristo (il Messia e il Salvatore mandato da Dio; vd. seconda nota 1:1 e introduzione a 1 Giovanni per i particolari riguardo a questo falso insegnamento). Le sette religiose, e anche alcuni odierni studiosi della Bibbia, rivelano la loro natura di "anticristo" (v. 3) quando negano la duplice natura di Gesù, vero Dio e vero uomo (vd. nota Gv 1:1), il Suo concepimento per opera dello Spirito Santo, la Sua nascita da una vergine (vd. nota Mt 1:23), la Sua morte e risurrezione come mezzo di perdono e salvezza (vv. 9, 10; 2:2; vd. articolo *Le Caratteristiche della Salvezza*, pag. 2064). Ogni insegnamento che contraddice o nega, anche in parte, la dottrina sulla persona e l'opera di Cristo è influenzato da un malefico "spirito" di inganno (v. 1) perché rifiuta l'autorità e l'affidabilità della Paro-

4:2 1Co 12:3;
1Gv 5:1; Gv 16:13-15;
1:14; 1Tt 3:16
4:3 2Gv 7; 2Te 2:7, 8;
1Gv 2:18, 22
4:4 1Gv 5:4; Ro 8:37;
Gv 10:28-30; Ro 8:10,
11; Ef 3:17; Gv 12:31
4:5 Sl 17:4; Lu 16:8;
Gv 15:19, 20; Ap
12:9; Is 30:10, 11;
Gr 53:1; 2P 2:2, 3
4:6 Mi 3:8; 1Co 2:12-
14; Gv 8:47; 1Co
14:37; Gv 14:17; Is
29:10; 2Te 2:9-11
4:7 De 30:6; Ga
5:22; 1Te 4:9, 10; 2Ti
1:7; 1P 1:22; Gv 17:3;
2Co 4:6; Ga 4:9
4:8 Gv 8:54, 55;
Es 34:6, 7; Sl 86:5,
15; 2Co 13:11; Ef 2:4
4:9 Gv 3:16; Ro 5:8-
10; Lu 4:18; Gv 5:23;
Mr 12:6; Gv 1:1418;
4:10 De 7:7,8; Gv
15:16; Ro 5:8, 10;
1P 2:24; 1Gv 1:7
4:11 Mt 18:32, 33;
Gv 13:34; 15:12, 13

L'amore di Dio e l'amore fraterno

7Diletti, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. **8**Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. **9**In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo. **10**In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi e ha mandato suo Figlio per essere la propiziazione per i nostri peccati. **11**Diletti, se Dio ci ha così amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

4:3 TR e MT non confessa pubblicamente
che Gesù Cristo è venuto nella carne ...

la di Dio (vd. note 2P 1:3; Ga 1:9 su come riconoscere il falso insegnamento, e articolo *L'Ispirazione e l'Autorità della Bibbia*, pag. 2341).

4:4 Colui che è in voi è più grande. La Parola di Dio sottolinea che lo Spirito Santo dimora nel credente (1Co 6:19). Per mezzo dello Spirito Santo possiamo vincere il male nel mondo, ossia il peccato, Satana, le tentazioni, la persecuzione e le false dottrine. Inoltre, possiamo vivere vittoriosamente seguendo i propositi di Dio per la nostra vita (vd. Ro 8:37).

4:7 Amiamoci gli uni gli altri. Sebbene l'amore sia un aspetto del frutto dello Spirito Santo (le virtù cristiane che si sviluppano nel carattere dei credenti, Ga 5:22, 23) e una prova della nuova vita in Cristo (2:29; 3:9, 10; 5:1), pur sviluppandosi in maniera "naturale" in base alla nostra consacrazione, necessita di manifestazioni pratiche per crescere ed essere reale. Per questo motivo Giovanni incoraggia i credenti ad amare il prossimo compiendo azioni pratiche, volte al bene di quanti sono nel bisogno. Giovanni non parla soltanto di buoni sentimenti, ma di aiutare altri nelle loro necessità praticamente (3:16-18; cfr. Lu 6:31). Dobbiamo dimostrare amore per tre motivi:

(1) l'amore è la natura di Dio (vv. 7-9) che Egli dimostrò dando Suo Figlio per noi (v. 7);

(2) noi che abbiamo sperimentato il Suo amore e il Suo perdono, siamo in obbligo di aiutare gli altri, anche a nostro discapito (cfr. 3:16);

(3) amandoci gli uni gli altri, il Signore continua a vivere in noi e il Suo amore viene reso perfetto in noi (v. 12).

12 Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il suo amore diventa perfetto in noi. **13** Da questo conosciamo che dimoriamo in lui ed egli in noi: egli ci ha dato del suo Spirito. **14** E noi abbiamo visto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo. **15** Chi confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. **16** Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto. Dio è amore e chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

17 In questo l'amore è reso perfetto in noi, affinché abbiamo piena fiducia nel giorno del giudizio: che quale egli è, tali siamo anche noi in questo mondo. **18** Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché la paura implica apprensione di castigo e chi ha paura non è perfetto nell'amore. **19** Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.

- 4:12** Ge 32:30;
Nu 12:8; Gv 1:18;
Eb 11:27; 1Co 13:13
4:13 1Gv 3:24; Gv
14:20-26; Ro 8:9-17;
1Co 2:12; Ga 5:22-
25; Ef 2:20-22
4:14 1Gv 1:1, 2; Gv
15:26, 27; At 18:5;
Gv 10:36; 3:16, 17
4:15 Mt 10:32;
Lu 12:8; Ro 10:9;
Fl 2:11; 2Gv 7
4:16 v. 7, 8; Sl 18:1-
3; 31:19; 1Co 2:9
4:17 1Gv 2:28;
2:6, 3:3; Gm 2:13;
Mt 10:15; 2P 2:9; 3:7;
Ro 8:29; Eb 12:2, 3
4:18 Lu 1:74, 75;
Ro 8:15; 2Tl 1:7;
Eb 12:28; Sl 88:15,
16; 119:120; Gm 2:19
4:19 v. 10; Lu 7:47;
Gv 3:16; 15:16; 2Co
5:14, 15; Ef 2:3-5
4:20 1Gv 2:4; 3:17;
4:12
4:21 Le 19:18; Mt
22:37-39; Gv 13:4,
35; Ro 12:9, 10; Ga
5:6, 14; Tte 4:9
5:1 Mt 16:16; Gv
1:12, 13; At 8:37;
Ro 10:9, 10; 8:42
5:2 Gv 13:34, 35;
15:17
5:3 Es 20:6; De 5:10;
7:9; Da 9:4; Mt 12:47-
50; Gv 14:15, 21, 23;
Sl 19:7-11; Pr 3:17;
Mi 6:8; Mt 11:30

20 Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è bugiardo, perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. **21** E questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: chi ama Dio ami anche suo fratello.

La fede in Gesù e le sue conseguenze

5 Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio e chiunque ama colui che ha generato ama anche chi è stato da lui generato. **2** Da questo conosciamo che amiamo i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. **3** Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti e i suoi comandamenti non sono gravosi.

4:12 *Dimora in noi*, altri traducono: *dimora tra di noi*.

4:16 TR e *Dio in lui*.

4:19 TR e MT *Noi lo amiamo*.

4:20 TR e MT *come può amare Dio che non ha visto?*

5:2 *Osserviamo i suoi comandamenti*, altri traducono: *mettiamo in pratica*.

4:17 Abbiamo piena fiducia nel giorno del giudizio. Fintantoché i nostri sentimenti e le nostre azioni dimostrano che siamo in comunione con il Signore (1:3), lo Spirito Santo vive in noi (3:24), seguiamo i comandamenti di Dio (2:3), non viviamo secondo gli usi del mondo (2:15-17), siamo fedeli alla verità (2:24) e amiamo gli altri come insegnava la Bibbia (vv. 7-12), allora non temeremo il giorno del giudizio (vv. 17, 18; vd. articolo *La Certezza della Salvezza*, pag. 2468).

4:18 L'amore perfetto caccia via la paura. Se siamo in comunione con Dio, non dobbiamo temere il Suo giudizio: il Suo amore per noi, il nostro amore per Lui e per gli altri confermano la nostra salvezza (vd. note Mt 22:39 e Mr 12:30 su come l'amore per Dio e per il prossimo adempiano tutti i comandamenti e i requisiti di Dio).

5:1 Credere ... ama. La fede genuina in Dio si esprimrà con la gratitudine e l'amore per il Padre e Gesù Cristo, Suo Figlio. La vera fede e l'amore sono inseparabili perché quando siamo "nati da Dio" (cioè quando abbiamo ricevuto il Suo perdono e siamo diventati Suoi figli), lo Spirito Santo infonde l'amore di Dio nel nostro cuore (Ro 5:5). Con il ter-

mine "credere" Giovanni descrive qualcosa di più che riconoscere mentalmente l'esistenza di Dio o la verità della Sua Parola; è una questione di fede che porta ad arrendersi la propria vita a Dio e affidarsi alla Sua guida (vd. note Gv 1:12; 5:24 e articolo *La Fede e la Grazia*, pag. 2080).

5:2 Da questo conosciamo Il vero amore cristiano, frutto dell'amore del credente per Dio (vd. nota Mr 12:30) e dell'ubbidienza ai Suoi comandamenti (cfr. 2:3; 3:23; Gv 15:10; vd. note Mt 22:37 e Gv 14:21), si manifesterà nell'amore per gli altri – questo è il secondo aspetto del grande comandamento (vd. Mt 22:39, 40), una prova del vero amore per il Signore.

5:3 I suoi comandamenti non sono gravosi. I credenti non considerano i comandamenti, i principi e i consigli di Dio troppo gravosi, sgradevoli o irragionevoli (vd. Sl 119:16, 47, 70). Questo non significa che sarà sempre facile vivere secondo tali regole. Eppure, come Giovanni spiega nel v. 4, la nostra fede è capace di farci ottenere aiuto e potenza dallo Spirito Santo per ubbidire a Dio (cfr. Fl 2:13).

4 Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. **5** Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?

6 Egli è colui che è venuto con acqua e con sangue, cioè Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. **7** Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: **8** lo Spirito, l'acqua e il sangue, e i tre sono concordi.

9 Se accettiamo la testimonianza degli uomini, maggiore è la testimonianza di Dio e la testimonianza di Dio è quella che egli ha reso al Figlio suo. **10** Chi crede nel

5:4 Gv 16:33;
Ef 6:16; 1Gv 3:9, 4:4

5:5 1Co 15:57;

1Gv 4:15

5:6 Gv 19:34; Ez

36:25; Gv 1:31-33; Ef

5:25-27; Le 17:11; Za

9:11; Gv 6:55; 15:26;

1Ti 3:16; Gv 14:6

5:7 Gv 8:13, 14;

Is 61:1; Gv 8:18, 54;

Ap 1:5; Gv 1:1, 32-34;

Ap 19:13; Gv 1:33;

At 5:32; Gv 10:30

5:8 Gv 15:26; Eb 6:4;

At 2:24; 2Co 1:22;

Eb 13:12; Mr 14:56

5:9 Gv 3:32, 33;

Eb 6:18; 8:17, 18;

Mt 3:16, 17; 17:5

5:10 Gv 3:16;

Si 25:14; Ro 8:16;

Ga 4:6; Nu 23:19;

Is 53:1; Gv 3:33

5:11 Gv 8:13, 14;

Ap 1:2; Gv 3:15, 16;

Ro 5:21; Gv 1:4

5:12 Gv 1:12; 3:15,

16; 5:24; 6:40, 47;

5:13 Gv 20:31;

21:24; 3:18; At 3:16

Figlio di Dio ha questa testimonianza in sé; chi non crede a Dio l'ha fatto bugiardo, perché non ha creduto alla testimonianza che Dio ha resa al proprio Figlio. **11** E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel Figlio suo. **12** Chi ha il Figlio ha la vita, chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita.

13 Vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita

Ap
2:7

3:20
Ap

5:4 MT *la vostra fede*.

5:7 Alcuni antichi manoscritti greci e il TR traducono: *Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza nel cielo: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo; e questi tre sono uno*.

(v. 8) *Tre ancora sono quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito ...*

5:13 TR e MT *Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, perché sappiate che avete la vita eterna e perché continuate a credere nel nome del Figlio di Dio.*

di vitale importanza perché soltanto Gesù, essendo pienamente Dio e pienamente uomo, poteva offrire il sacrificio perfetto per pagare la pena del peccato una volta e per sempre (Eb 10:10; 1P 3:18), colmando il divario che il peccato aveva creato tra l'uomo e Dio. Anche lo Spirito Santo testimonia questa verità (vv. 7, 8). Lo Spirito disse su Gesù al Suo battesimo (Gv 1:32-34) e continua a confermare la verità di Cristo nel cuore di ogni vero credente.

5:7 Tre sono quelli che rendono testimonianza. La legge dell'A.T. richiedeva "due o tre testimoni" (De 17:6; 19:15) per questo Dio conferma in modo valido alla chiesa del N.T. la verità di Cristo, secondo i suoi dettami (1Ti 5:19).

5:11 La vita eterna. La vita eterna non è soltanto una speranza futura, ma anche una realtà attuale che si basa sulla nostra fede in Cristo e la comunione personale con Lui (vd. nota Gv 17:3).

5:12 Chi ha il Figlio ha la vita. Tutti dovrebbero ascoltare il messaggio di Gesù Cristo perché la vita eterna viene attraverso la fede nel Figlio di Dio e non la si può ricevere o possedere in alcun altro modo. Gesù Cristo è l'unica "via ... e la vita" (Gv 14:6). La vita eterna è la vita di Cristo in noi e la otteniamo per la fede in Lui (Gv 15:4; Cl 3:4; vd. nota Gv 17:3).

5:13 Affinché sappiate che avete la vita eterna. Giovanni afferma in questo passo uno dei principali motivi per cui scrive questa lettera: presentare ai credenti quei principi ispirati dallo Spirito Santo, grazie ai quali avere la certezza della salvezza (per un approfondimento, vd. articolo *La Certezza della Salvezza*, pag. 2468).

5:4 La vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. La fede che permette al popolo di Dio di vincere le influenze malvagie del mondo e la sua intensa opposizione, è una fede che guarda oltre le situazioni contingenti e confida nelle realtà eterne (vd. nota Eb 11:1). Essa sperimenta la potenza di Dio e l'amore di Cristo al punto che, in confronto, i piaceri peccaminosi, i valori e i beni del mondo perdono la loro attrazione. Proviamo invece disgusto per queste cose e siamo addolorati per l'effetto che producono nella vita dei perduti (vd. nota Ap 2:7).

5:6 Con acqua e con sangue. Questa frase si riferisce probabilmente al battesimo di Gesù, all'inizio del Suo ministero e alla Sua morte sulla croce. Giovanni ha riportato questi elementi forse perché alcuni sostenevano che Cristo non morì sulla croce. Questi falsi dottori erano i primi gnostici (vd. introduzione a 1 Giovanni), i quali non potevano concepire che il Signore avesse preso una forma umana, in quanto sostenevano che la materia rappresentasse il male. Essi credevano, invece, che Gesù fosse nato semplicemente come un uomo e che Cristo (il Figlio di Dio) si fosse immedesimato con Gesù al Suo battesimo per poi abbandonarlo prima della sofferenza e la morte sulla croce. In questo modo morì Gesù e non il Figlio di Dio. Alcuni affermavano persino che Gesù sembrasse soltanto avere un corpo fisico. In questa lettera Giovanni controbatté direttamente queste supposizioni e afferma che Gesù Cristo è sia Dio sia uomo (1:14; 4:2; 5:5). Questo passo mette in risalto l'umanità di Gesù Cristo che venne nel mondo, fu battezzato e morì per i peccati (v. 6). Questa verità è

La Certezza della Salvezza

1Gv 5:13 "Io vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio".

Ogni credente desidera avere la certezza della salvezza, ossia la sicurezza che al ritorno di Cristo o al sopraggiungere della morte, andrà a dimorare con il Signore Gesù in gloria (Fl 1:23). Uno degli scopi principali di questa lettera è proprio questo: trasmettere tale certezza ai credenti – sapere, senza alcun dubbio, di essere in comunione con Dio e di essere accolti in Cielo quando il Signore lo vorrà (1Gv 5:13). Bisogna notare che Giovanni non afferma mai che un'esperienza passata di conversione fornisca una garanzia assoluta di salvezza. Presumere di essere destinati alla vita eterna con Dio solamente sulla base di un'esperienza passata o di una fede che non è più viva e attiva, è un grave errore. Questa lettera indica nove modi in cui si può avere la certezza della comunione con Gesù Cristo.

(1) Abbiamo la certezza della vita eterna, se crediamo "nel nome del Figlio di Dio" (1Gv 5:13; cfr. 4:15; 5:1, 5). Non si ha vita eterna o certezza della salvezza senza la fede in Cristo Gesù, una vita arresa a Lui che Lo riconosce come il Figlio di Dio, mandato per essere il Salvatore e il Signore (cioè Colui che perdonava i nostri peccati e guida la nostra vita; vd. note Gv 1:12 e 5:24 su cosa significa credere veramente in Cristo e articolo *La Fede e la Grazia*, pag. 2080).

(2) Abbiamo la certezza della vita eterna, se ci sottomettiamo a Gesù come Signore – l'autorità suprema della nostra vita – e cerchiamo sinceramente di vivere secondo la Sua Parola: "Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Io l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui, ma chi osserva la sua parola, l'amore di Dio è in lui veramente compiuto" (1Gv 2:3-5; cfr. 3:24; 5:2; Gv 8:31, 51; 14:21-24; 15:9-14; Eb 5:9).

(3) Abbiamo la certezza della vita eterna, se amiamo il Padre e il Figlio piuttosto che il mondo e se dipendiamo dalla guida e dalla potenza di Dio per vincere l'influenza nefasta del mondo. "Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo" (1Gv 2:15, 16; cfr. 4:4-6; 5:4; vd. articolo *La Chiesa e il Mondo*, pag. 2456).

(4) Abbiamo la certezza della vita eterna, se con perseveranza facciamo ciò che è giusto secondo i principi di Dio. "Se sapete che egli è giusto, sappiate che anche tutti quelli che praticano la giustizia sono nati da lui" (1Gv 2:29). Ma "chi commette il peccato è dal diavolo" (3:7-10; vd. nota 3:9).

(5) Abbiamo la certezza della vita eterna, se dimostriamo un vero amore per gli altri. "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli ... Da questo conosceremo che siamo della verità e renderemo sicuri i nostri cuori davanti a Lui" (1Gv 3:14, 19; cfr. 2:9-11; 3:23; 4:8, 11, 12, 16, 20; 5:1; Gv 13:34, 35).

(6) Abbiamo certezza di vita eterna, grazie allo Spirito Santo che dimora in noi. "Da questo conosciamo che egli [Gesù] dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato" (1Gv 3:24). "Da questo conosciamo che dimoriamo in lui ed egli in noi: egli ci ha dato del suo Spirito" (4:13).

(7) Abbiamo la certezza della vita eterna, se seguiamo umilmente l'esempio di Gesù. "Chi dice di dimorare in lui, deve, anche lui, camminare nel modo in cui egli camminò" (1Gv 2:6; cfr. Gv 8:12).

(8) Abbiamo la certezza della vita eterna, se crediamo, accettiamo e rimaniamo in comunione con la "Parola della vita" – Gesù Cristo (1Gv 1:1) – e fondiamo la nostra vita sull'Evangelo della grazia. "Quanto a voi, dimori in voi ciò che avete udito dal principio. Se quel che avete udito dal principio dimora in voi, anche voi dimorerete nel Figlio e nel Padre" (2:24; cfr. 1:1-5; 4:6).

(9) Abbiamo la certezza della vita eterna, se abbiamo il desiderio sincero e profondo e la speranza salda del ritorno di Cristo. "Diletti, ora siamo figli di Dio e non è ancora stato manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. E chiunque ha questa speranza in lui si purifica come egli è puro" (1Gv 3:2, 3; cfr. Gv 14:1-3).

eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

14 Questa è la fiducia che abbiamo in lui: se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce **15** e, se sappiamo che egli ci esaudisce in quello che gli chiediamo, noi sappiamo di avere le cose che gli abbiamo domandate.

16 Se uno vede suo fratello commettere un peccato che non con-

5:14 Ef 3:12; Eb 3:6, 14; Gr 29:12, 13; 33:3; Mt 7:7-11; 21:22; Gv 14:13; 15:7; 16:24; Gm 1, 6; Sl 31:22; 34:17; 69:3; Pr 15:29; Gv 9:31; 11:42
5:15 Pr 15:29; Mr 11:24; Lu 11:9, 10
5:16 Gb 42:8; Gm 5:14, 15; Ml 12:31, 32; Gr 7:16; 15:1

5:17 1Gv 3:4

duca a morte, pregherà e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono un peccato che non conduce a morte. Vi è un peccato che conduce a morte, non è per quello che dico di pregare. **17** Ogni ingiustizia è peccato, ma c'è un peccato che non conduce a morte.

5:16 *Suo fratello*, lett. *suo fratello e sua sorella*.

5:14 Domandiamo qualcosa secondo la sua volontà. Le nostre preghiere saranno efficaci soltanto se pienamente sottomesse e in sintonia con il Signore, la Sua Parola e la Sua volontà. Ciò è possibile se, quando preghiamo, siamo concentrati sul Signore e su quello che può compiere attraverso la nostra vita, se rimaniamo in comunione con Lui. Pregare con una tale consapevolezza farà maturare la nostra fede e la nostra devozione a Lui (vd. nota Gv 14:13). Possiamo conoscere, in molti casi, la volontà di Dio perché è chiaramente rivelata nella Sua Parola (vd. articolo *La Volontà di Dio*, pag. 1221). Altre volte diventa chiara soltanto quando preghiamo con fervore e ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo che ci indica la Sua volontà. Quando approfondiamo la nostra comunione con Dio e comprendiamo meglio il Suo carattere, comprenderemo meglio anche i Suoi desideri e i Suoi propositi. Una volta consapevoli della Sua volontà circa una determinata questione o situazione, allora potremo domandare con fede. Così facendo, saremo certi che Egli ci ascolterà e che i Suoi propositi per noi si realizzeranno (vd. nota 3:22 e articolo *La Preghiera Efficace*, pag. 605).

5:16 Pregherà e Dio gli darà la vita. Giovanni si riferisce a un tipo di preghiera che è certamente in linea con la volontà di Dio (vd. nota precedente) e quindi possiamo essere sicuri della Sua risposta (cfr. vv. 14, 15). È la preghiera per chi è debole spiritualmente, per chi ha bisogno della grazia di Dio (il Suo immetitato favore, amore e aiuto) e di incoraggiamento. Le condizioni fondamentali per una tale preghiera sono le seguenti.

(1) Chi ha bisogno di preghiera deve essere un fratello o una sorella (un credente che vive in comunione con Dio) che non ha rinnegato il Signore, respinto la Sua verità o abbandonato il proprio rapporto con Dio (vd. prossima nota). Vale a dire chi non conduce una vita di peccato in modo costante e deliberato (cfr. Ro 8:13). I falsi dottori al tempo di Giovanni respingevano completamente la verità della venuta e del sacrificio di Cristo (cfr. 4:2): per loro non poteva esserci alcuna salvezza, finché avessero

creduto e insegnato tale eresia. Poiché il credente di cui parliamo, non ha commesso tale peccato, ha ancora vita spirituale in sé ma è debole e in affanno. Costui è disposto ad ammettere questa sua debolezza, abbandonare la sua condotta riprovevole e sottemetersi a Dio, per ottenere una vittoria completa.

(2) Per costoro, la chiesa deve pregare che il Signore dia loro "vita", ossia un rinnovamento spirituale e grazia sufficiente (vd. articolo *La Fede e la Grazia*, pag. 2080). L'efficacia di tali preghiere, però, può essere minata dal peccato (cfr. Ro 8:6; 2Co 3:6; 1P 3:7). La Bibbia ci rassicura che Dio risponderà, agendo in favore dei Suoi figli per la Sua grazia, sebbene loro non abbiano la forza per rialzare il capo.

(3) Le preghiere della chiesa, però, non godono di questa efficacia se il soggetto in questione è chi in precedenza era in comunione con Dio, ma ha commesso il peccato "che conduce a morte" (la bestemmia contro lo Spirito Santo). Questo tipo di peccato è la ribellione deliberata e costante al Signore e alla Sua Parola e il rifiuto di ravvedersi e ubbidirgli ancora (vd. articolo *Le Opere della Carne e il Frutto dello Spirito*, pag. 2223). Costui è spiritualmente morto, ma può essere riportato alla vita, se si ravvede sinceramente (vd. nota Mt 3:2 sul ravvedimento) e ritorna a Dio (vd. nota Ro 8:13). Dobbiamo pregare, piuttosto, che il Signore diriga le circostanze della vita di quanti sono in questo stato, in modo tale che giungano al termine della propria ribellione a Dio, ritornino a Lui e siano riportati nuovamente alla salvezza per mezzo della fede in Gesù Cristo.

5:17 Peccato che non conduce a morte. Giovanni distingue tra due tipi di peccati:

(1) peccati da cui ci si ravvede e, quindi, non conducono alla morte (alla eterna separazione da Dio);

(2) peccati dai quali non ci si intende ravvedere e manifestano una ribellione risoluta contro Dio e la Sua Parola. Questi portano alla morte e alla separazione da Dio (vd. note 3:15; Nu 15:31; Ro 8:13 e Ga 5:4).

Tali peccati comprendono il falso insegnamento contro cui Giovanni scrive in gran parte di questa

18 Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca, ma chi è stato generato da Dio lo tiene al sicuro e il maligno non lo tocca.

19 Noi sappiamo che siamo da Dio e che tutto il mondo giace nel maligno, **20** ma sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere colui

5:18 1Gv 3:9;
Gm 1:27
5:19 1Co 5:10;
Ga 1:4
5:20 Lu 24:45;
Gv 17:3; Is 9:5; 44:6;
54:5; Gv 20:28;
At 20:28; Ro 9:5;
1Ti 3:16; Tt 2:13;
Eb 1:8; 1Gv 5:11-13

5:21 1Co 10:14

che è il vero; noi siamo in colui che è il vero, nel Figlio suo Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna. **21** Figlioli, guardatevi dagli idoli.

*5:18 TR e MT *ma colui che è nato da Dio preserva sé stesso, e ...**
*5:21 TR e MT ... *guardatevi dagli idoli. Amen.**

lettera (vd. introduzione a 1 Giovanni) – l'insegnamento che negava che Gesù fosse Cristo (il Messia e Salvatore; 2:22) e che fosse vero Dio e vero uomo (4:2). Queste eresie portavano le persone ad abbandonare ogni moralità e a comportarsi con disprezzo spudorato verso i comandamenti e i principi di Dio (cfr. 2:3-5, 15-17; 3:3-10; 5:2, 3, 18). Una tale ribellione contro il Signore e il rifiuto del ravvedimento portano alla morte spirituale – l'eterna separazione da Dio.

5:19 Giace nel maligno. Non comprenderemo mai adeguatamente il N.T. se non consideriamo il dominio di Satana su questo mondo corrotto (vd. articolo *La Chiesa e il Mondo*, pag. 2456). Egli è il maligno e con il suo potere cerca di influenzare in modo malvagio la società (cfr. Lu 13:16; 2Co 4:4; Ga 1:4; Ef 6:12; Eb 2:14; vd. nota Mt 4:10; articolo *Il Regno di Dio*, pag. 1671, e schema *Il Regno di Dio e il Regno di Satana*, pag. 1730).

(1) La Parola di Dio non insegna che il Signore controlla direttamente il mondo – i peccatori, la malvagità, la crudeltà e l'ingiustizia. Dio non desidera né causa in alcun modo la sofferenza: tutto quello che avviene non rientra nei Suoi propositi per l'uomo (vd. Mt 23:37; Lu 13:34; 19:41-44 e articolo *La Volontà di Dio*, pag. 1221). La Bibbia insegna che, al momento attuale, il mondo si ribella volontariamente a Dio e al Suo governo; quindi si trova sot-

to il dominio di Satana ed è schiavo del peccato e del male. Ciò influenza su tutti gli uomini – quanti seguono il Signore e coloro che non lo fanno (vd. articolo *Le Sofferenze dei Giusti*, pag. 855). Per questo motivo Cristo venne e morì (Gv 3:16), per liberare l'uomo dal peccato e per riconciliarlo con Dio (2Co 5:18, 19). Noi abbiamo la responsabilità di opporci al peccato e al male di questo mondo.

(2) Sebbene non sia l'artefice né il responsabile del male, Dio mantiene il controllo sulla Sua creazione e, in un certo senso, sul mondo – su questo sistema di pensiero che si oppone a Dio. Il Signore è sovrano (esercita il potere e l'autorità suprema affinché ogni cosa sia come Egli vuole); ciò significa che ogni cosa avviene soltanto perché Egli lo permette (vd. articolo *Gli Attributi di Dio*, pag. 1033). A volte Dio può intervenire direttamente per adempiere i Suoi propositi, senza forzare, ovviamente, il libero arbitrio dato ad ogni essere umano o impedire le conseguenze delle scelte umane. Per ora Dio ha scelto di limitare il Suo potere assoluto e il Suo governo sul mondo. Ma questo è soltanto temporaneo, perché, al momento determinato dalla Sua saggezza, il Signore distruggerà Satana e giudicherà i malvagi (Ap 19, 20). Soltanto allora si dirà “Il regno del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo ed egli regnerà nei secoli dei secoli” (Ap 11:15).

NOTE
